LE INSERZIONI
si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 30 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 40
Stati fuori dell'Unione Post. (spedia. period.)	55	28	5 —
" " (" ottim.)	44	22	4 —

Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI
(Martedì 17 luglio).

Estero. — *Inghilterra.* — Alla Camera dei lordi si discute in seconda lettura il progetto contro gli anarchici, presentato da lord Salisbury.

Italia. — Al Senato incomincia la discussione generale sui provvedimenti finanziari.

Gli alunni dei Collegi militari partono per le rispettive villeggiature: cioè quelli del Collegio di Roma vanno a Gubbio, quelli del Collegio di Firenze a Fano e quelli del Collegio di Milano a Oneglia.

A Genova processo contro l'anarchico Gallsani per reato di stampa.

Piemonte. — Fiera ad Annone, Gattinara, Muzzano, Nizza Monferrato.

Il vescovo di Casale festeggia solennemente l'anniversario della propria consacrazione a vescovo nel vicino santuario di Crea.

Il Giornale più conveniente

La Direzione della ***Gazzetta Piemontese***, giornale sempre apprezzato per la varietà e l'importanza delle sue rubriche e per l'abbondanza di notizie non solo politiche, ma letterarie, artistiche, sportive, ecc., pure non trascurando la politica, avrà cura di rendersi specialmente interessante per varietà di articoli e di notizie in questi mesi, in cui la politica meglio lo permette. Così il giornale riuscirà gradito come un buon amico che farà passare gradevolmente le ore di riposo che ai nostri fortunati lettori villeggianti saranno concesse dalle occupazioni e dall'impiego.

L'Amministrazione della ***Gazzetta Piemontese***, secondando la Direzione nello escogitare i mezzi di compiacere sempre più gli associati, ha disposto uno speciale servizio per gli abbonati villeggianti.

Essa **accorda abbonamenti quindicinali** con decorrenza da qualsiasi giorno del mese, al prezzo di **L. 1**, con la *Gazzetta Letteraria*.

Essa cambia a *volontà l'indirizzo del giornale* affinchè gli associati..... girovaghi possano avere, dovunque vadano, il giornale (unendo la fascetta stampata all'ordinazione di cambiamento d'indirizzo si agevola il cambiamento).

Per i villeggianti

Ma anche **i doni che offre la *Gazzetta Piemontese*** sono convenientissimi per la villeggiatura. Difatti quale migliore compagno di un buon libro nelle ore di quiete? È la ***Gazzetta Piemontese*** offre ai suoi associati non uno, ma parecchi ottimi libri di amena lettura da scegliersi nel ricco catalogo speciale della Casa Editrice L. Roux e C., e coi quali si può formare una preziosa bibliotechina di volumi eleganti.

Chi non desidera libri può richiedere la *Gazzetta Letteraria*, ottimo giornale, in 12 pagine ogni [illegible].

È la Gazzetta Piemontese

La ***Gazzetta Piemontese*** costa soltanto:

All'anno L. 18 con premi a scelta di **L. 18** in libri scelti nel Catalogo rosso della Casa Editrice L. Roux e C., e di **L. 4** in libri scelti nel Catalogo bianco, o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento.

Al semestre L. 10 con premi a scelta di **L. 10** in libri scelti nel Catalogo rosso della Casa Editrice L. Roux e C., o di **L. 2** in libri scelti nel Catalogo bianco, o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento.

Al trimestre L. 5 con premi a scelta di **L. 5** in libri scelti nel Catalogo rosso della Casa Editrice L. Roux e C., o di **L. 1** in libri scelti nel Catalogo bianco, o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento.

Il Giornale più economico.

I GIORNALISTI A BRUXELLES

Il re Leopoldo a Laeken.
Un ricevimento.

Bruxelles, 12 luglio.

Chiuso il Congresso giornalistico, la cronaca dei congressisti è tutt'altro che chiusa. Ecco che appena finita l'ultima seduta del *Salon du Cercle* un treno speciale allestito dai giornalisti di Bruxelles ci trasporta alla capitale belga. A Bruxelles ci attende subito un ricevimento a quest'Hôtel-de-Ville coll'intervento del borgomastro, del Consiglio e di due ministri di Stato. Il palazzo municipale brussellese è monumentale.

La splendida illuminazione, che per la circostanza di questo ricevimento è stata fatta con una esposizione dei più bei tesori di arte e di antichità che il palazzo possiede (vi è un centinaio almeno di Tenier, Rubens, Rembrandt, Brueghel, ecc.), accresceva sfarzo a questa reggia municipale del XV secolo..... Ma nel più vivo della festa ecco un piccante episodio. La macchina della luce elettrica, che la precedente notte ha subito un guasto per causa di un terribile incendio che ha distrutto un teatro ed il mercato coperto alimentario, cessa improvvisamente di funzionare. Il palazzo resta avvolto nelle tenebre più perfette..... Io stava appunto davanti al *Sant'Antonio* di Van-Dyk, che ammiravo al suono dell'orchestra, quando le tenebre successero inopinatamente all'artistica visione. Cosa vuol dire la calma fiamminga! Pochi o nessuno si scosse all'improvvista: anche all'oscuro l'orchestra continuò a suonare: alla luce elettrica si sostituì adagio adagio qualche candela e qualche fiamma di gas, ma adagino, senza affannarsi, nè inservienti che eseguivano, nè capi che comandavano. I discorsi cominciati fra lo sfarzo della luce elettrica continuarono con uguale flemma anche nella semi-oscurità in cui rimase il palazzo pel resto della serata, e quando si uscì di lì, parve più viva e più artistica la illuminazione (questa tutta a gas) che il Municipio aveva fatto sulla Grande Place..... — Che la oscurità del palazzo sia stata fatta apposta per procurarci l'effetto di questo contrasto? — chiese un collega francese.

***

Oggi alle 2 un altro treno speciale ci ha condotti dalla piazza de Rogier a Laeken, il castello ove soggiorna attualmente Sua Maestà il re Leopoldo. Il re ha voluto ricevere i giornalisti del Congresso: il potere reale che accoglie il quarto potere.... Laeken è a mezz'ora circa di tramvia ferroviaria dalla città. Oltre la residenza reale vi è il paese con una chiesa gotica; un cimitero ritenuto come il più aristocratico di Brusselles e dove, fra le altre notabilità, sta la tomba della cantante Malibran; e il grandioso monumento elevato dall'attuale sovrano a Leopoldo I.

Il castello di Laeken, che un incendio aveva quasi distrutto nel 1890, ora è pressochè riedificato, e il re, che ha per Laeken una singolare predilezione, come ve l'ha pure sua sorella l'infelice imperatrice Carlotta, che soggiorna poco lontano, al castello di Bouchout, ha profuso in questa sede reale parecchi milioni, e non ha finito di profonderne. Non essendo ancora il nuovo castello in stato di darvi un ricevimento, il re ha ricevuto i congressisti nel parco, nelle serre, che sono, a giudizio di chi ha girato molto mondo, le più belle che si conoscono in Europa. Il ricevimento, fatto attraverso quelle sconfinate gallerie di cristallo e di fiori, in quei padiglioni ove flora si sbizzarrisce in tutte le sue più strane, più esotiche, più profumate manifestazioni, è stato qualchecosa di veramente regale.

Entrati nel parco, alla cui guardia stanno le uniformi delle guide rosse e dei gendarmi reali, cominciamo a traversare una galleria tutta fiancheggiata di varietà di geranii, di fucsie e di vainiglie; succede una galleria di gelsomini alternati di ortensie e di begonie: poi gallerie di ogni varietà di dracene, di calladi, di croton, di aralie, di felci: si sale, si scende, si gira a destra, a sinistra, è sempre una serie che non si interrompe mai di gallerie e di serre, ora più spaziose, ora più basse, ora diritte, ora tortuose, ma sempre piene zeppe di fiori e di piante su cui scende una luce calma e biondastra dalle vôlte cristalline, in una temperatura dolce, uniforme, in un profumo continuo, indefinibile..... Ad un certo punto (si corre già da un buon quarto d'ora sotto quelle vôlte di cristallo!) pare di uscir finalmente in un giardino aperto. Ed è infatti, come in un giardino, una moltitudine di alti palmizi, di latanie, di altre piante tropicali di cui alcune hanno uno a dieci metri di altezza e distendono a mo' d'ombrello le fronde per lo spazio di due o tre metri; e il terreno è, come in un giardino aperto, tutto inghiaiato e cosparso di sedili e di piccoli chioschi..... Ma pure, alzando gli occhi sopra le piante, ci accorgiamo che anche qui siamo tuttora in una serra, immensa serra, in cui il re ha raccolto specialmente la flora africana. Ancora dieci minuti di altre serre ove fioriscono anthurii e bangaline, e arriviamo finalmente ad un lungo salone fiancheggiato anche esso di aralie e di palmizi. Il re, la regina e la principessa Clementina sono lì che ci attendono.

***

Il re, che veste la piccola divisa nera con sottili filetti amaranto di generale d'esercito, col berretto tra le mani, che tiene dietro il dorso, viene un passo avanti verso i visitatori curvando alquanto la sua alta persona. È una figura simpatica. Omai sui sessant'anni, appare però un uomo ancora ben conservato e robusto. Il volto marcatamente colorito spicca nella barba lunga e brizzolata; ha i capelli corti, ma ancora folti e meno brizzolati ancora della barba. Gli occhi non grandi, ma vivacissimi, si muovono continuamente, come si muove quasi continuamente la persona, che dimostra l'abitudine ad una vita operosa. Il re — mi dicono infatti — è molto laborioso. Se la politica del suo Governo eminentemente parlamentare non gli dà molto da fare come re, e se egli lascia — come pare che il Paese voglia — che il Governo dei suoi ministri responsabili diriga la [illegible] dello Stato, egli però tutto vuol sapere e conoscere, controlla tutto e tutti, gira pel suo paese, interrogando gli uni e gli altri, amministra le sue cose particolari, legge e studia molto, e tiene una corrispondenza attivissima specialmente per le cose dell'estero e per quelle del Congo, che è stata una delle sue iniziative. In un paese in cui le opinioni politiche sono assai divise e le lotte dei partiti accentuate, specialmente per la quistione religiosa che si intreccia colla sociale, il re, procurando, come pure faceio, di tenersi più su e più fuori che sia possibile dei partiti e delle lotte, se può essere giudicato dagli accentuati o apatico, o freddo, non incappa però in nessuna di quelle avversioni che sogliono avverarsi nei paesi di passione politica. Si sa in fondo che egli ha le sue opinioni, che sono piuttosto liberali, ma i clericali si contentano che tale egli non apparisca troppo. Tutti si compiacciono poi di sapere che il re farà sempre omaggio alla maggioranza, che egli ama il bene del Paese, e che non ama dar fastidi inutili a nessuno. Ed egli nei tempi difficili che corrono pei popoli e re pare che proprio abbia adottata la divisa di: « Vivere e lasciar vivere. »

***

Il re è stato amabilissimo nel suo ricevimento. Dappoichè aveva voluto dare alla Stampa mondiale questa prova di deferenza facendola sua ospite (cosa, dicono qui, che ha fatto un po' stupire la Corte, alla quale il giornalismo non è ammesso troppo spesso), il re ha voluto mostrare ai giornalisti tutta la sua cortesia. Ha desiderato che quasi tutti gli fossero presentati. I nomi di molti non gli riuscivano nuovi: certamente conosceva l'importanza dei principali giornali che egli legge, come parla, indifferentemente, la francese, inglese e tedesca. Il re ha una voce dolce, un po' lenta e cadenzata: intercala alle sue frasi un sorrisetto e scruta gli interlocutori con quei suoi occhietti vivi, che se non imbarazzano tutti fanno impressione a chiunque ne è guardato.

Quando il nostro ministro De Renzis gli ha presentato Bonghi, il re, mettendo per un momento il berretto sotto il braccio, strinse la mano di Bonghi fra ambe le sue, dicendogli le più lusinghiere parole. Parlò dell'Italia come del più poetico paese *dove* — disse — *non fa bisogno aver delle serre per crescer i fiori.*.... Ah! — esclamò — quel vostro bel cielo, quel vostro genio artistico che vi ha resi e vi renderà sempre immortali!

Il re è venuto pochi mesi fa in Italia; fu soddisfatto della gita; però si dolse che i *reporters* dei giornali di Milano fossero stati troppo indiscreti nel corrergli dietro, mentre egli era venuto in incognito, *et pour cause*..... Ma come tutto il mondo è paese, compreso il Belgio e..... Laeken! Proprio mentre il re raccontava così, un po' tra il serio ed il faceto, la seccatura dei nostri colleghi ambrosiani, proprio, lì davanti a lui, il disegnatore di un giornale parigino lo andava pupazzettando, proprio lì, dico, sotto il suo regale e abbastanza lungo naso.... Il re vide, ma fece finta di non vedere, e se ha senso di giustizia avrà pensato che non è solo in Italia che i giornalisti si procurano *l'originale* come possono.....

La regina e la principessa Clementina, come ho detto, erano col re. La regina, sebbene sia alquanto più giovane del re, pare più vecchia. È anch'essa di statura più che media: una fisionomia magra, pallida, occhi un po' incavati e come stanchi, labbra sottili, capelli omai canuti; un'espressione piuttosto dura, ma forse più che dura dolorosa, di donna che molto ha sofferto o soffre. Essa vestiva molto semplicemente una toletta di passeggio di panno rossastro con guernizioni nere e cappellino analogo. Molto più simpatica la giovane principessa, sebbene la statura troppo alta le tolga molto della grazia femminile. Ma la sua figura è rosea, dolce, fresca. La principessa ha parlato con molti giornalisti, ed a quel signore che faceva pupazzetti non ha sdegnato un sorriso, e starei per dire anche una piccola posa, quando quegli ha *schizzato* la sua regale *silhouette*.

Si è notato che la regina si è fatto presentare di preferenza i giornalisti della Stampa cattolica.

***

Il ricevimento è durato quasi due ore. Mentre i sovrani conversavano con alcuni gruppi, gli altri si aggiravano per le gallerie e per le serre, mentre nel gran giardino coperto era imbandito un suntuoso *buffet*. Poi gli ospiti cominciarono ad avviarsi, ma passando ora per un'altra serie di serre, un'altra corsa di qualche chilometro fra piante e fiori, ivi compresa la Grande Chiesa, una vera e propria chiesa che è contenuta nella colossale serra a nord del castello. È questo tempio floreale il luogo caro specialmente alla regina, e dove si compiace svagarsi, quando non preferisce l'altro suo divertimento di guidare un *break* con due pariglie di cavalli.

I congressisti a banchetto.

BRUXELLES (S.s.) 16. I giornalisti di Bruxelles hanno offerto all'*Hôtel Métropole* un banchetto ai colleghi congressisti. I convitati erano 400, tra cui il borgomastro e varii ministri. Vi furono applauditi brindisi dei rappresentanti francesi, inglesi e belgi. Bonghi parlò dell'ufficio morale e civile della Stampa, acclamato. I congressisti partono per Ostenda.

PER TELEGRAFO DA ROMA

IN SENATO.
Il lavoro delle donne e dei fanciulli.
Una spedizione al Polo Nord — Varie.

(15, ore 21,20) — Arrivano molti senatori per partecipare alla discussione dei provvedimenti finanziari. È però probabile che si discutano prima le leggi sui provvedimenti di pubblica sicurezza contro gli anarchici. Si ritiene che il Senato esaurirà i suoi lavori in pochissimi giorni.

Il senatore Costa ha ultimata la sua relazione sulle leggi circa le materie esplodenti, l'istigazione ai reati per mezzo della Stampa ed il domicilio coatto. Il relatore propone l'approvazione delle tre leggi, soggiungendo essere necessario fornire mezzi ed efficacia alla polizia preventiva.

— Il Ministero d'industria e commercio ha ordinato che venga ripresa l'ispezione degli stabilimenti industriali per accertare se viene osservata la legge che disciplina il lavoro delle donne e dei fanciulli. Gli ispettori partiranno fra qualche giorno pei rispettivi compartimenti.

— L'on. Antonelli, viaggiatore africano e ultimamente sottosegretario degli esteri, ed il conte Enrico di San Martino, appartenente a nobile famiglia piemontese, sono partiti oggi da Roma per l'Inghilterra, ove si uniranno ad una spedizione diretta al Polo Nord. (1)

— Lo stato d'assedio della Sicilia verrà tolto probabilmente nell'entrante settimana.

— Si assicura che domani, dopo il ritorno dell'on. Crispi da Napoli, si pubblicherà il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Milano.

— La sottoscrizione per il nuovo Istituto nazionale di Credito Mobiliare ha raggiunto la somma di dodici milioni di lire di capitale privilegiato. I promotori si riuniranno fra breve per le pratiche definitive, a norma del programma.

(1) Dai giornali non appare quale sia la spedizione polare cui intendono prendere parte i conti Antonelli e di San Martino. Notiamo però che una spedizione, comandata da Jackson, ha lasciato l'altro giorno il porto di Londra, diretta ad Arcangelo, città della Russia sul Mar Bianco. La spedizione consta di otto persone, oltre al Jackson. L'equipaggio del *Windward* è formato di 23 marinai. Gli esploratori si separeranno da essi sulla costa meridionale della terra di Francesco Giuseppe, ove arriveranno verso il 23 agosto.

I viaggiatori portano un vero arsenale d'armi da difesa e da caccia e di strumenti da pesca. Le vettovaglie sono bastanti per alimentare la spedizione durante quattro anni a razioni intere, pur tenendo conto dell'appetito enorme che s'impadronisce degli europei nelle regioni artiche.

La spedizione spera di avanzare verso il polo su un percorso di sei o settecento miglia, stabilendo varii depositi di viveri pel caso di ritirata forzata o di accidenti.

I canotti della spedizione sono d'alluminio e di rame, leggerissimi; così pure le slitte, che sono in numero di 18 e verranno trascinate da cani di Siberia e potranno portare carichi di 1000 libbre.

Come avvenne l'arresto di Lucchesi.

LIVORNO (S.v.) 15. L'arresto del Lucchesi avvenne a Bastia in seguito agli indizi forniti al Governo francese dal Ministero italiano dell'interno.

AJACCIO (S.s.) 15. L'individuo arrestato a Bastia era sbarcato clandestinamente a Centuri e proveniva da Livorno. Dichiarò dapprima chiamarsi Mazzini Antonio ed essere marinaio a bordo della tartana *Umberto I*, attualmente ancorata a Saint-Florent, ma le dichiarazioni furono riconosciute false. Confessò finalmente di chiamarsi realmente Oreste Lucchesi, nativo di Livorno, ma nega energicamente di essere l'autore dell'assassinio di Bandi.

ROMA (N.m.) 15 (ore 21,10). Relativamente all'arresto dell'anarchico Lucchesi avvenuto a Bastia in seguito a richiesta delle Autorità italiane, la *Riforma* aggiunge i seguenti particolari:

« Dopo l'assassinio del povero Bandi la Questura di Livorno arrestò molti anarchici, ma nessuno fra essi fu riconosciuto per l'uccisore del cocchiere del Bandi. Un anarchico noto come pessimo soggetto, Oreste Lucchesi, non era stato trovato. Sorse naturale il sospetto che la sua scomparsa avesse relazione coll'assassinio; la Polizia francese fu messa allora sull'avviso. Le furono mandate fotografie e connotati del Lucchesi, e fu espresso il dubbio che il Lucchesi potesse essere fuggito a Bastia od a Tunisi. Il Lucchesi non aveva mestiere; fingeva di fare il genicinolo; era un tristo uomo, dedito all'ozio e ad ogni turpe vizio. I parenti suoi lo cacciarono di casa e lo respinsero le persone che lo avevano raccolto. Risulta pure che la fuga del Lucchesi venne aiutata dai compagni, che gli fornirono i mezzi. »

Una coda al processo Ercolessi.
Nel Consiglio municipale.
I diritti nazionali riconosciuti.

Trieste, 14 luglio.

(X.) — Mi si assicura che il processo del ragazzo Ercolessi, condannato, come sapete, per offesa alla Maestà Sovrana, a due mesi di carcere, processo che diede luogo al noto incidente in seno al Consiglio della città, avrà una coda. Il Tribunale intenderebbe di avviare procedura giudiziaria anche contro il giornale *L'Indipendente*, il quale pubblicò un articolo pepato: *Una denuncia*, biasimante il procedere del civico magistrato che denunciò il ragazzo Ercolessi alla I. r. Procura di Stato.

Ora il Tribunale ravvisa in quell'articolo una indiretta approvazione di azioni punibili dal Codice, perchè, secondo le vedute del Tribunale, non si può muover biasimo a chi denuncia un delitto. Mi si dice che il redattore responsabile di quel giornale ebbe una chiamata presso il giudice istruttore, il quale gli chiese il nome dell'autore dell'articolo incriminato e n'ebbe per risposta che la responsabilità l'assumeva il giornale. Vedremo se si farà il processo.

La seduta del Consiglio municipale di ieri riuscì abbastanza interessante dal punto di vista nazionale. Venne data lettura di un rescritto della I. r. Luogotenenza che risolve definitivamente la famosa questione delle scuole slovene a Trieste. La Luogotenenza riconosce che le ragioni addotte dal nostro Municipio contro l'erezione di dette scuole in città sono ottime, e che il rifiuto opposto alle ridicole esigenze dei pochi agitatori sloveni è giustificato dal fatto che la città non ha bisogno di scuole slave, perchè l'assoluta maggioranza della popolazione è di nazionalità italiana. Speriamo che la lezione servirà a che gli agitatori rimetteranno le pive nel sacco. Il rescritto luogotenenziale è importante perchè viene a confermare i nostri diritti nazionali. Durante la lettura del rescritto i *cinque* consiglieri del territorio abbandonarono in forma dimostrativa l'aula, mentre il pubblico delle gallerie si abbandonava ad una solenne fischiata. Questo fu l'incidente più notevole della seduta.

DALLA CHINA.
LA PESTE BUBBONICA.
Il 60º genetliaco dell'imperatrice.

Ning-po, giugno.

(CHIA-LO) — Da circa un mese è apparsa a Canton la peste bubbonica simile a quella che nel 1350 privò l'Europa della metà dei suoi abitanti. Si dice che oltre 60 mila chinesi periscono, ma fortunatamente nessun europeo ne fu attaccato finora.

Da Canton la peste fu portata ad Hong-Kong, dove le prime vittime furono migliaia di topi che si trovarono morti nelle strade; quindi molti chinesi ne furono attaccati. Le Autorità hanno di già preso delle severe misure per abbattere il malanno. Tutti gli infettati sono trasportati subito sopra un bastimento ancorato fuori della rada.

La causa del malanno fu una persistente siccità nel sud della China, per cui enorme quantità di sporcizie s'accumulò nelle cloache.

Telegrammi di questi giorni annunziarono acquazzoni in Hong-Kong; epperò si spera che il terribile male vada scemando.

I sintomi sono i seguenti: si comincia con una febbre leggiera che va aumentando rapidamente fino che sorpassa i 105º del termometro Farenheight con stato febbrile; tumori pel rossi e neri appaiono sotto le ascelle, sul collo, ecc.; il paziente perde conoscenza; i bubboni vanno crescendo fino al secondo giorno quando giungono ad una certa grandezza come sarebbe d'una gallina o d'un'oca. Poi ritorna la conoscenza, i tumori si ammolliscono. Se si aprono c'è probabilità di guarire, se no si muore in poche ore. Generalmente 48 ore sono sufficienti per passare al numero dei più.

La mortalità, che al principio era dell'80 0/0, va diminuendo stante le grandi misure sanitarie adottate; ora non è che 50 a 60 0/0.

***

Il giorno 7 novembre prossimo si celebrerà a Pechino il 60º genetliaco dell'imperatrice (*douairière*) madre del presente imperatore. Le feste saranno di uno splendore straordinario; si dice che le spese ascenderanno a parecchi milioni, dacchè la solennità si svolgeranno in tutto l'impero. In China il giorno natalizio più importante è il sessantesimo, perchè il cielo chinese fu stabilito da tempo remotissimo in 60 anni.

Qui vi mando due decreti promulgati dall'imperatrice *douairière* stessa e tradotti dalla *Gazzetta Ufficiale di Pechino*:

Editto N. 1.

« È nostro piacere che l'imperatore (Kuan-Shu di 20 anni) accompagnato dai principi, nobili e dignitari di Stato attendenti alla sua Corte si presentino il 31 ottobre prossimo nella sala del trono di Gen-Shu, alle 4, per banchettare in nostra presenza. In questa occasione l'imperatore dovrà personalmente presentare a noi del vino in onore della nostra salute. Al 1º novembre l'imperatrice, accompagnata dalle odalische imperiali (senza gelosia, che beatitudine!), le principesse e le mogli degli alti dignitari di Stato componenti la sua Corte, dovranno esse pure presentarsi nella stessa sala del trono (detta la sala della « Longevità Benevola ») ed in persona dovrà essa pure offrire a noi del vino in onore della nostra salute.

« È nostra intenzione di ritornare al nostro palazzo il 2 novembre, alle 8 ant., e procedere al tempio dedicato alla « Vecchiaia Imperiale » per pregare. Noi ritorneremo al Parco « Ewo » il 3 novembre a mezzogiorno, e il 7, giorno del nostro genetliaco, ci recheremo nella sala del trono del Palazzo, e riceveremo le umili congratulazioni e reverenze della Corte, dei ministri, dei vecchi e delle vecchie di 80 anni ed oltre.

« Alle 8 ant. dell'8 novembre inviteremo l'imperatore, i principi imperiali, i duchi nostri prossimi parenti nella sala del trono di Gen-Shu, dove avranno luogo giuochi e danze. Il giorno dopo, alle 4 pom., vivande e confetti saranno provveduti per l'imperatrice, le principesse e dame della sua Corte.

« Il 14 novembre noi ritorneremo al nostro palazzo dove l'imperatore dovrà offrirci una colazione nella sala del trono del tempio dedicato all' « Imperiale genetliaco. »

Editto N. 2.

« Sarà nostro grazioso piacere di offrire il 2 marzo prossimo un banchetto all'imperatore e sua Corte nel palazzo *Tsening*. L'imperatore prima di sedersi dovrà procedere ai piedi del trono, e voltandosi verso l'Oriente dovrà prosternarsi (*kow tow*, cioè mettersi a ginocchi e chinar la testa sul pavimento) tre volte. Quindi, voltandosi verso la mensa preparata, il capo eunuco della nostra Corte gli presenterà una tazza di the e latte, la cerimonia avendo luogo nel seguente modo: La guardia imperiale in servizio porterà il the nella sala e lo passerà alle mani del capo eunuco e questi lo presenterà all'imperatore, il quale lo riceverà a piedi del trono, lo beverà in ginocchio facendo prima un inchino, quindi l'imperatore dovrà ringraziarci facendo un solo inchino (*kow tow*).

« In seguito il the sarà presentato dalla guardia stessa ai vari membri della Corte imperiale in ordine di anzianità e precedenza.

« Noi comandiamo J Kuan, principe di Ching, di presentare vino a nostro nome all'imperatore e sua Corte, i quali dovranno riceverlo secondo le cerimonie prestabilite. Quando la banda musicale magola entrerà nella sala, l'imperatore ascenderà il trono e il capo eunuco gli presenterà una coppa di vino, che l'imperatore riceverà in ginocchio chinandosi prima e dopo averlo bevuto. Quindi l'imperatore scenderà al suo proprio posto. Dopo questo la Corte consistente dei grandi ciambellani imperiali (camerieri) Chia Chi, principe di *Keching*, I Kuan principe di Ching, Nayenta, principe mongolo di Kalka, e il principe Tsai Chi; i membri del grande Consiglio di Stato consistenti di Shito, principe di Li, i grandi secretari Ngeh-la-ho-pu, Chang chih wan, Sinu Yü wen, ministro della guerra, Hsü Yung Yi, ministro dell'interno, Kuei Pin, principe di Jui, Hai tsi, principe di Chang, Lung Ching, principe di Shu, Tsai Shun, principe di Chuang, ed i principi mongoli Sewangnork, Pushangpaotch, Mubtsakotorchehi, ecc., dovranno pure ascendere il trono disponendosi a destra e sinistra della sala; quindi il capo eunuco presenterà a ciascuno una coppa di vino per ordine di precedenza. Finita la cerimonia principi e ministri riprenderanno il loro posto. Quando i musicanti e saltimbanchi entreranno nella sala per eseguire i loro giuochi alla nostra presenza, sarà questo il segnale per il capo eunuco e suoi subordinati di levare il banchetto. Ciò finito, l'imperatore, occupando il centro della sala, dovrà offrirci i suoi ringraziamenti pel trattenimento facendo tre inchini (tre *kow tow*); dopo lui, la Corte farà lo stesso.

« Questo completerà le cerimonie da osservarsi in onore del nuovo anno, essendo l'anno anniversario della nostra nascita. »

Anche ai ministri stranieri venne spedita una circolare che annuncia loro il fausto avvenimento.

Le conseguenze del terremoto a Stambul.

COSTANTINOPOLI (S.s.) 15. Gli uffici dei Ministeri danneggiati in seguito al terremoto si trasferiranno in baracche.

L'incendio di un teatro brasiliano.

RIO JANEIRO (S.m.) 16. Durante lo spettacolo d'opera un incendio distrusse il Politeama. Nessuna vittima.

INTERESSI TORINESI

MELEZET O BEINETTE?

Per 87 chilometri di ferrovia alpina in poche ore e comodamente ci trasportiamo dalle sponde del Po, a 239 metri di altitudine, al bacino di Bardonecchia, nel cuore delle Cozie, a 1256 metri sul marino livello.

Monti d'ogni intorno più o meno elevati, varii di aspetto, dai quali, come a comune ritrovo, scendono convergendo torrenti rovinosi a formare la Bardonecchia, affluente della Dora Riparia una dozzina di chilometri più in basso nel piano di Oulx.

Al sud-ovest ed a destra si slancia a 3229 metri sul mare la catena calcarea dei Tre Re Magi, mirabile per arditezza di rupi, vivacità di tinte, per bizzarro profilo staccantesi aspramente sulla luminosità dell'azzurro del cielo; a sinistra dossi verdeggianti di pascoli con macchie più scure di gruppi di conifere e pezze giallastre o brune di campi; in mezzo si apre il bacino del Melezet o di Piano del Colle, torreggiando a 2547 metri di altitudine sullo sfondo la Guglia Rossa colle sue vive e capricciose screziature sanguigne sulla tinta giallastra fondamentale. Quattro chilometri circa corrono tra i due bacini di Bardonecchia e di Piano del Colle, all'altitudine relativa di 1256 e 1424 metri; in questo ultimo può credere il viatore di toccare allo estremo confine d'Italia verso occidente; ed infatti all'aspra giogaia dei Tre Re Magi fa apparente continuazione quella dei pari spettacolosa ed ardita dalla Guglia Rossa alla Guglia dei Mezzodì, [illegible] dal valico del Colle della Scala. Ciò non è; a destra e verso nord-ovest una profonda breccia, gigantesco squarcio, taglia la barriera calcarea ed apre adito al bacino in cui si raccolgono le acque del torrente Melezet, uno dei provveditori della Bardonecchia. Questo bacino, di circa 45 chilometri quadrati, si amplia in un irradiamento di convalli e valloni nelle formazioni quarzose del carbonifero e del permiano; è diviso in due conche di carattere eminentemente alpino, tutte rupi, rottami, torrentelli, laghetti, da una fantastica costola mediana di lembi calcarei elevantisi fino alla altitudine di 3177 metri al Monte Tabor che domina Italia, Savoia e Delfinato; è il bacino chiamato di Valle Stretta, che spinge il confine italo-franco a nord-ovest del Piano del Colle per una dozzina di chilometri. È questa una delle più belle regioni alpine e di più facile e rapido accesso; ma non è di essa che ora noi dobbiamo occuparci.

Al limitare della Valle Stretta, là ove i possenti imbasamenti della Guglia Rossa e della Punta Gasparre si spingono gli uni contro gli altri quasi a chiudere l'accesso al bacino del Melezet, all'altitudine precisa di 1310 metri, uno spettacolo tanto strano quanto imprevedibile arresta l'escursionista. Il torrente rumoreggia nello stretto alveo sul fondo dell'angustissima gola; a nord un interminabile succedersi di rupi e scaglioni giganti, gialle, grigiastre, roventi, senza un filo d'erba, senza il benchè minimo stillicidio, con una stretta zona basale di microscopici campi e radi gruppi arborei; a sud una fascia di verdeggianti abeti dalla quale d'un balzo si slancia quasi verticalmente la parete settentrionale della Guglia Rossa per un migliaio di metri. Sulla destra del torrente, ad una cinquantina di metri da esso, si libera boschiva un prodigioso erompere di acque d'ogni dove, acque cristalline, freschissime (6º C.) che su di un allineamento di un cento a cento e venti metri si fanno strada fra i rottami rocciosi. Non è una sorgente, non sono *sette fontane*, son diecine e diecine di polle che vengono a giorno vigorose, continue; si raccolgono in torrentelli, e questi in due principali corpi che rapidi, spumeggianti, tumultuosi, corrono al Melezet e vi perdono la loro brevissima vita. Dilavati, puliti, senza ombra di incrostazioni lapidee i detriti rocciosi sui quali scorrono o che lambiscono le acque; densi e verdeggianti tappeti di muschi bellissimi sulle sponde. Non deve parer strano che le così dette *Sette Fontane* siano la mèta di escursione per i villeggianti di Bardonecchia, nè deve parer strano che in presenza di una così rara ricchezza di acqua freschissima e limpidissima sorga in qualunque buon torinese il desiderio che essa ricchezza possa utilizzarsi a pro della sitibonda Torino. Il progetto per la condotta di tali acque alla nostra città può parere a prima giunta ardito ma non irrealizzabile; non credo opportuno entrare ora in considerazioni al riguardo.

Non è mio intendimento salire in cattedra e dettare una lezione di geologia per spiegare la genesi di sì cospicuo corpo di acque sorgive; appena sfiorerò l'argomento per appurare il fatto come le *Sette Fontane* siano assolutamente indipendenti dal regime idraulico del bacino del Melezet.

Dapprima constato il fatto che la portata di queste sorgenti soffre delle oscillazioni minime nelle varie stagioni dell'anno; essa è sempre molto vicina ai 1000 litri per secondo; nel maggio 1893, dopo una prolungatissima siccità, era di 916 litri; il torrente Melezet presenta invece delle varianti fortissime nel corso dell'anno, e quando, d'inverno, è ridotto a meschina portata, le *Sette Fontane* si segnalano per una quasi costanza di massa acqua erompente. Se poi teniamo conto dell'ampiezza del bacino del Melezet e della quota probabile di acque cadenti dalla atmosfera e di quella che ragionevolmente possiamo attenderci defluisca in torrente, troviamo che il Melezet da solo funziona come scaricatore delle acque del bacino. Infatti sia il bacino di 45 chilometri quadrati e di 2000 millimetri la falda acquea di atmosferica precipitazione annuale, avremo 90 milioni di metri cubi di acqua cadente sul bacino nel corso dell'anno; riducendo al 2/5 la quota defluente nel Melezet ci avremo 36 milioni di metri cubi, ed una portata media di 1142 litri al secondo. Ora noi troviamo invece la media portata del torrente al disotto delle *Sette Fontane* di molto superiore, pressochè duplicata, con un eccesso

cioè di 900 a 1000 litri su quanto compatibilmente ai dati presenti possiamo attenderci come alimento acqueo dal bacino. Al di sopra delle *Sette Fontane* il Melezet presenta la portata quale è compatibile colle condizioni idrologiche del bacino, nè potrebbe dovizia sotterraneamente per alimentare le dette sorgenti senza prosciugarsi completamente; il che non avviene. Dunque l'alimentazione di esse sorgenti è assolutamente indipendente dal bacino raccoglitore delle acque del Melezet.

Sulle alture circostanti non si hanno riserve lacustri od aree assorbenti capaci di raccogliere tanta acqua da alimentare per tenere sulle rocce si copiose polle e di portata costante e quasi. Le acque delle *Sette Fontane* provengono da lungi, dalla Savoia e dal Delfinato, in grazia di uno speciale assetto delle masse stratificate del carbonifero e del permiano; e per ora non credo opportuno entrare in maggiori spiegazioni, che d'altronde avrebbero bisogno del sussidio di piani e sezioni geologiche.

Constatiamo l'abbondanza, la costanza di portata, la freschezza, la limpidità delle acque delle *Sette Fontane*; queste sono le caratteristiche vantaggiose che ci porge la riserva sorgiva del territorio di Melezet.

Dal cuore della Cosie, dai 1516 metri di altitudine, trasportiamoci al limite tra l'alta valle padana e le estreme regioni orientali delle Marittime, a Beinette, al 525 metri sul livello marino. Da Cuneo la ferrovia per Mondovì, dopo superate le varie terrazze che Gesso e Stura scavarono nella loro complessa conoide di deiezione (*diluvium* recente), dopo un percorso di 8 chilometri raggiunge la stazione di Beinette. Ivi si incontrano i pendii ed il terrazzo di erosione dell'antico *diluvium*, o *diluvium* alpino, amalgama composto di argille ferruginose inglobante massi di cospicue dimensioni; è un materiale poco permeabile alle acque ed identico per fisici caratteri a quello che forma più presso a Torino le accidentate piattaforme della Mandria e delle Vaude. Superato il ciglione del terrazzo alla fabbrica di giaconio presso il parco De Rudini, sulla strada Beinette-Chiusa di Pesio, siamo alla quota altimetrica 515. La piattaforma presenta l'aspetto il più monotono e meno simpatico che si possa immaginare: rialzi e solchi poco accentuati; vegetazione artificiale, campi e prati, assai meschina, colla impronta, se non di sterilità, almeno di poca fecondità caratteristica di queste geologiche formazioni; terre ora impaludate, ora cotte e riarse dal sole e dalla siccità causa la quasi impermeabilità di suolo; qualche gruppo di querce rompono la uniformità del poco pittoresco paesaggio, che triste sarebbe se a tre o quattro chilometri al sud non si elevassero le prime pendici delle Marittime, ricche di fresche convalli e di folti castagneti.

Ad un chilometro e mezzo circa da Beinette, sulla strada che conduce a Chiusa di Pesio, improvvisibile si para allo sguardo sulla sinistra una strana visione: fra la cascina Santo Stefano (m. 527) e la cascina Garelli (m. 528), si stende, allungandosi al nord, una depressione dolce, che ad un tratto si affonda in un lago di uno sviluppo superficiale di forse 6 a 7000 metri quadrati. Non è una volgare conca nel magma argilloso impermeabile nella quale impaludino le acque di scolo superficiale; la prateria soffice e verdeggiante inclina dolcemente al lago, e magnifici cespi di ciperacee ed altre erbe palustri fanno sponda smalda e pittoresca cornice. Le acque, di una limpidità meravigliosa, si affondano di 12 a 15 metri; ogni particolarità del fondo appare netta e precisa assumendo delle gradazioni di tinte cerulee del più splendido e vago effetto; finissima sabbia ricopre il fondo del lago. Le acque non ristagnano, ma sono come in continuo, non tumultuoso rivolgimento; dal fondo appare un perenne sgorgo di abbondantissime polle, cui si aggiungono in discesa acque sorgenti a più alti livelli dai solchi delle praterie; la sabbia è in continua agitazione pur non intorbidando la massa acquea. La superficie di questa si eleva e si abbassa in moto calmo, tranquillo ad ogni erompere di polle dal fondo. Dal mezzo si solleva un'isolotta tutta erbe ed arbusti. Ad oriente un rialzo è popolato di annose querce. Spettacolo strano, idillico, con una tenue nota di tristezza, con una sfumatura di melanconia che fa pensare il poeta, l'artista, lo scienziato; la stranezza dello spettacolo proviene dal contrasto spiccato coll'aspetto delle circostanti regioni.

La temperatura dell'acqua è presso ad 8 centigradi; dal lago di Beinette tre grossi canali diramano, l'uno al nord-est verso Santa Maria Rocca e finisce poi nel Brobbio, il secondo scende al nord a Beinette e raccogliendo il Josina forma il Brobbio, l'ultimo si dirige al nord-ovest verso il Josina; fra tutti e tre presenteranno una portata di oltre a 1500 litri al secondo.

Anche per queste formidabili polle, scaturigini del lago di Beinette non salirò in cattedra di geologia per spiegarne la genesi. Non so che questa genesi sia stata oggetto di ricerche per parte di scienziati, questo so de visu che alcune pubblicazioni sulle formazioni di quei luoghi peccano per inesattezze, epperò non potrebbero essere prese a base per la esplicazione genetica di quelle sorgenti. Queste non sono in connessione colle falde acquee circolanti nelle conoidi diluviali recenti; non sono approvvigionate dalle valli alpine del Pesio, del Josina, del Colla, troppo piccole per fornire si ampio contingente di acque, e che presentano d'altronde evidenti i loro scaricatori nei nominati torrenti. Non sono derivazioni laterali e provenienze delle valli del Gesso e della Stura, chè troppo in alto si trovano dette polle. Anche queste acque provengono da grande distanza e si possono considerare in rapporto con qualche grande linea di rottura e spostamento nelle masse rocciose al passaggio tra la catena alpina e la appenninica. Assolutamente di altra natura ed origine sono poi le altre sorgive che a nord di Beinette si verificano nella regione detta dei Paschi; queste sono di acque circolanti nella duplice conoide Gesso-Stura.

Non aggiungerò altro, per ora accontentandomi di constatare anche per queste acque abbondanza, costanza di portata, freschezza e limpidità mirabili.

Ed ora ripeto la domanda, il quesito col quale ho intestato l'articolo: Melezet o Beinette? Le acque sono in entrambi i luoghi limpidissime, abbondanti, costanti nella quantità di emissione; quelle delle *Sette Fonti* sono alla temperatura di 6° C; hanno 8° C quelle di Beinette. La distanza da Torino tocca i 90 chilometri per le prime, gli 80 per le seconde. Le difficoltà tecniche per la condotta sono maggiori dal Melezet che da Beinette; il dislivello è nel primo caso di 1200 metri circa, di soli 276 nel secondo.

Sta alla Commissione municipale, cui è affidato lo studio della questione, il decidere subordinatamente al verdetto dell'esame chimico e batteriologico ed a tutte le circostanze che possano influire pro o contro alla derivazione, punti che non intendo ora discutere.

Ho sufficiente nozione delle riserve acquee di qualunque natura nelle regioni alpine e dell'alta valle padana per poter affermare con una certa sicurezza che queste descritte sono le due sorgenti preferibili per i bisogni di Torino. Molte altre sorgenti esistono copiose, ma inferiori sempre alla quota di cui Torino ha duopo, cioè di 500 litri, al meno, al secondo; ed infatti, non tenendo conto dei bisogni per la fognatura, cui si potrebbe servire con acque non veramente potabili, faccio notare che il Parkes ritiene che ad ogni abitante occorrano 135 litri circa di acqua ogni 24 ore per le occorrenze tutte, comprese le municipali e dedotte le industriali; ciò importerebbe litri 0,00155 al secondo per abitante, e per i 350,000 abitanti di Torino litri 542,5 al secondo.

È da augurarsi per la nostra città che la predetta Commissione si convinca di questa necessità, agisca in conseguenza nei suoi studi ed abbandoni la via dei mezzucci, dei palliativi meschini, tra i quali quello annovero di sussidiario derivazioni di acque diluviali, cioè delle conoidi di deiezione; queste, scarse al bisogno, hanno poi sempre l'inconveniente di recar seco una temperatura originaria non inferiore per solito agli 11° o 12° C, che al momento dell'impiego può facilmente salire a 15°, mentre buone acque potabili ritengonsi quelle a temperatura inferiore a 10° C e superiore a 8° C.

Dottor MARTINO BARETTI.

Nel regno della donna

Le donne della Nuova Zelanda.

Un'amica, che abita da molti anni la Nuova Zelanda, mi scrive queste cose intorno alle donne di quel lontano paese:

« Ho conferito di questi giorni con il sindaco di Onehunga, il quale non è altri che.... una simpatica donnina piena d'intelligenza e di vivacità. Con una modestia molto australiana mi ha detto che gli abitanti del suo paese riconoscono di non essere mai stati così bene governati e di non aver mai avuto le finanze in condizioni migliori d'adesso che sono sotto a codesto governo femminile. Lo strano si è poi che, mentre questa signora parla colla maggior serietà della necessità di ammettere le donne al governo della cosa pubblica, con una grande ingenuità meno vanto della sua bravura nel saper guidare il più difficile cavallo del paese, dichiara di essere al corrente delle cose domestiche, di saper fare il burro per la famiglia, di tagliare e cucire ella stessa gli abiti per sè e per il marito!....

« Quest'insieme di vanità e di fermezza è un fenomeno abbastanza importante, il quale mette in simpatica luce queste donne a voi così sconosciute.

« Ma la stessa originalità dà origine a stravaganze che empirebbero di sacro orrore le nostre savie matrone. Le irlandesi pretendono che l'abito femminile sia incompatibile colle nuove attribuzioni affidate alle donne, sicchè un giornale di Canterbury ha dato il modello del nuovo costume: giacchetta, panciotto, larghi calzoni, ghette e scarpe affibbiate come quelle degli abatini del secolo scorso. La prima signora che lo ha adottato è stata la moglie del rettore dell'Università, e ad una festa nuziale ad Oamaru tutte le intervenute, cominciando dalla sposa, indossavano lo stesso vestiario.

« A voi faranno ridere queste usanze, ma io che vivo qui da vari anni, dico in loro onore che queste bizzarre amazzoni, queste valenti cicliste, queste sindachesse non hanno poi troppo da invidiare nelle virtù dell'anima alle convenzionali, per quanto graziose, signore europee. »

Dio mi guardi dal consigliare l'imitazione dell'esempio zelandese, ma ne ho parlato perchè mi pare interessante seguire gli svolgimenti dell'eterno femminino in tutti i paesi del mondo.

***

Restaurants per le signore sole.

In America ogni albergo o *restaurant* che si rispetti ha due entrate separate per i due sessi, il che non impedisce poi, a chi lo desidera, di raggiungersi appena varcata la soglia. In Europa finora (sia minor copia di ipocrisia o semplice trascuratezza) non si era sentita questa necessità. Ora a Parigi si sono aperti dei veri *restaurants* tenuti da donne e dove hanno accesso solamente le donne. Anzi, pare che da tre anni l'istituzione funzionasse, però solo da poco tempo la Stampa se ne preoccupa, e davvero essa merita tutta l'attenzione di chi ha a cuore la sorte delle lavoratrici.

Poichè, non ho bisogno di dirlo, questi luoghi sono specialmente destinati alle fanciulle, alle impiegate degli stabilimenti industriali, dei laboratori, le quali, lontane dalle loro abitazioni, erano prima costrette a prendere i loro pasti nei piccoli *bouillons* a pochi soldi, esposte alla galanteria sovente grossolana e sempre sgradita dei frequentatori di quei luoghi e a nutrirsi di carni mal cucinate, di cibi cattivi.

Per rimediare a questi inconvenienti e ai danni che ne derivano si è formato un Comitato di signore, le quali hanno raccolto i fondi necessari e oggi, il *Restaurant* situato daccanto al palazzo dei Telefoni a Parigi accoglie giornalmente più di 600 signore e signorine, le quali colla tenue spesa di settanta centesimi hanno un pasto modesto ma sano, ben servito, e lontano dalla curiosità e indiscrezione che ispirano e permettono la vista di una donna sola.

***

I clubs delle donne.

Da noi la brevità delle distanze, paragonata a quella delle grandi città come Londra, Parigi, ecc., non fa sentire la necessità di questi luoghi.

Di un altro genere di ritrovo invece si sente il bisogno al ritorno di questa stagione estiva: voglio dire di un *club* per le signore.

La vicinanza dei tanti e così piacevoli luoghi di villeggiatura che circondano Torino permette alle signore di recarsi sovente in città per rimediare a una dimenticanza, o far visita a un'amica, o andar dalla sarta, dal libraio, ecc.

Ma il diletto procurato da queste scappatelle è pagato dalla signora con una serie di piccole noie; la sua casa è chiusa, i mobili nascosti sotto le coperte bianche hanno un aspetto fantastico, inospitale e freddo; eppure la polvere del viaggio anche breve in ferrovia o in tranvia le fanno desiderare come un beneficio un po' di *toilette*, ma la signora è costretta per rimediare o a turbare la pace indolente di una amica costretta alla città, oppure a rassegnarsi alla tristezza di una stanza d'albergo.

Si potrebbe supplire a questi inconvenienti avendo un club ben organizzato, fatto sul modello dei migliori d'Europa, dove avessero accesso solamente le signore abbonate. Vi sarebbero sale di *toilette*, sala da pranzo, di lettura, libri e giornali; infine un ritrovo elegante, fine e simpatico.

Oramai tutte le città del mondo hanno di questi *clubs* femminili; non parliamo di quelli destinati a scopo di beneficenza e di studio; non parliamo di Londra, Parigi e dalle città degli Stati Uniti, ma anche nell'America del Sud, dove le donne, sia indolenza o vera inferiorità, rimangono addietro alle altre, si è adottata l'idea, e a Buenos-Ayres una gentile nostra concittadina colà stabilita temporaneamente è presidentessa di un club simile, di cui fanno parte le signore della migliore società estera e nazionale.

Perchè non si potrebbe fare qualcosa di simile anche da noi?

MANTHA.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO, 16 (*Vice-agh.*). **Anarchici e malviventi.** — Ieri sera si ebbero due retate di presunti anarchici e di malviventi.

Verso le dieci venne telefonato in Questura a San Fedele che in un'osteria del viale di Porta Romana erano convenuti circa trenta individui, fra cui alcuni anarchici noti. Un drappello di guardie della squadra borghese, condotto dai delegati Eula ed Oldrati, e varî carabinieri, vi si recarono, irruppero nell'osteria ove questi individui stavano giuocando ed intimarono a tutti l'arresto. Non ci fu nessuna resistenza e tutti furono condotti ammanettati a San Fedele.

Nel traversare la città questa banda destava una grande impressione nei cittadini; una folla di curiosi la seguiva.

Tutti gli arrestati furono nella notte trattenuti, tranne uno. Oggi poi l'Autorità di P. S. provvederà definitivamente, dopo aver proceduto alla identificazione. Pare però che tutti saranno oggi stesso rimessi in libertà, non essendosi finora trovato nulla di compromettente nelle perquisizioni.

— In via Orefici si è fatta un'altra retata, questa però più seria e di malviventi.

Da parecchie sere via Orefici è perlustrata dagli agenti della squadra in borghese, essendosi scoperto, per alcuni fatti, che questa arteria del centro della città era diventata da un certo tempo il convegno di una folla di pregiudicati e di malviventi.

Ieri notte la Questura, dopo aver prese le disposizioni opportune, ha fatta una grande retata, perlustrando le osterie della strada e le abitazioni di mala affare.

La Questura ha l'intenzione di proseguire con lo stesso sistema per impedire il raccogliersi, in una delle vie più centrali di Milano, di gente che trama contro la sicurezza dei cittadini.

VENEZIA, 14 (*f. a.*). **Elezioni provinciali.** — Accolto un po' dalla sorpresa del pubblico che non segue troppo davvicino le statistiche dei Consigli comunali e provinciali, il R. prefetto ha emanato un decreto col quale per il giorno 20 corrente gli elettori amministrativi dei sestieri di San Marco e San Polo sono convocati allo scopo di procedere all'elezione di due consiglieri provinciali assegnati ai suddetti mandamenti.

— **La festa del Redentore.** — Per la tradizionale festa del Redentore sono giunti a Venezia più forestieri di quanti si potesse prevedere, attesa appunto la mancanza di qualsiasi spettacolo straordinario. Però il tempo vuole guastare anche quel po' di buono che, grazie al movimento impreviste, indubbiamente ci sarebbe.

Infatti mentre scrivo una pioggia insistente mette nell'animo dei numerosi proprietari di barche un senso vivo di malcontento e di disillusione.

Con i treni speciali organizzati per la circostanza convennero nella nostra città circa quattromila forestieri, cifra molto inferiore a quella degli anni precedenti.

LIVORNO, 14 (*g. r.*). **Arresto di un anarchico.** — È stato arrestato il cameriere Giuseppe Lanzoni fu Giuseppe, d'anni 43, di Imola, colpito da mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria di Venezia, perchè responsabile di un ingente furto commesso in un albergo di quella città. Il Lanzoni è un anarchico pericoloso. Giunto ieri, ha passata la sera e la notte coi più noti anarchici della città, mangiando e bevendo in una trattoria suburbana.

— **Contro gli anarchici.** — In seguito a richiesta del Ministero dell'interno, la locale Prefettura ha inviato a Roma una nota e lo stato di servizio dei più noti anarchici della città.

IVREA, 15 (*Milio*). **Crisi municipale.** — Pare, stando alla voce pubblica, che la nostra crisi municipale sia risolta col ritiro delle dimissioni. Tale soluzione si dovrebbe alla interposizione della locale Autorità, che si impegnò per scongiurare alle finanze del Comune la venuta di un commissario regio. Posto che la soluzione sia vera, l'espediente usato impressiona più che le dimissioni stesse, che, a parere della maggioranza imparziale, si imponevano, lasciando al Consiglio almeno la libertà di provvedere come meglio avrebbe creduto. Il giudicare e considerare siffatta eroica soluzione è cosa che ora riesce impossibile; un giudizio si potrà solo esprimere alla prima convocazione del Consiglio. Allora solo si potrà comprendere il significato del voto della seduta del 9 corrente, voto tutt'altro che lusinghiero per la Giunta municipale, che si vide respinta ogni sua proposta. Il ritiro delle dimissioni, se ha ottenuto uno scopo, quello cioè di impedire la venuta di un commissario regio, non potrà però, dicesi, cambiare lo stato delle cose, la condizione anormale e fenomenale del nostro Consiglio smembrato e, se si vuole, multiforme. È vero che, se quanti ancora sopravvivono fossero compatti e concordi, molto potrebbero fare nell'interesse del Comune, rinunciando però anzitutto a certe spese per opere di lusso per nulla richieste dalla cittadinanza e affatto inutili di fronte a necessità ineluttabili.

PINEROLO, 15 (*X.*). **Gita velocipedistica.** — Buona parte dei soci del Veloce-Club pinerolese partirono stamane alle 5 da Pinerolo diretti a Fenestrelle. Dopo una breve fermata a Perosa Argentina ritornarono in questa città verso le 11 con un percorso senza incidenti.

— **Partenza di truppa.** — Il 17 corrente lascierà Pinerolo il distaccamento del 17° reggimento Roma cavalleria, essendo finiti gli esami dei tenenti e sottotenenti. Il 19 partirà pure il distaccamento del 10° reggimento cavalleria Vittorio Emanuele. Vanno entrambi alla sede dei loro reggimenti: a Vercelli il primo, a Saluzzo il secondo.

— **Licenziati dal R. Ginnasio.** — Bignone Ettore, senza esame, con lode in storia naturale — Cosmelo Giusto, senza esame, con lode in storia naturale e matematica — Con esame: Badano Giuseppe — Buffa Francesco — Grande Stefano — Pol Francesco — Pons Giovanni — Tesore Francesco.

— **Licenziati dalla Scuola tecnica.** — Ardizzone Riccardo — Arondello Federico — Benedetto Lorenzo — Camisassi Luigi — Ceratti Orazio — Ciceri Alfredo — Cordier Ettore — Fornaris Tomaso — Galvano Filippo — Gavarsi Luigi — Malan Emilio — Marengo Tullio — Miglio Giovanni — Prola Michele — Reiffo Giovanni — Salusso Camillo — Sapelli Ettore.

BIELLA, 15 (*B.*) **La stagione estiva.** — Il caldo continua, e i forestieri affluiscono nei nostri stabilimenti per la cura idroterapica. A dire il vero i bagnanti sono quest'anno un po' meno numerosi degli anni passati, e ciò in causa della crisi generale che ha assottigliato molti patrimoni e anche della concorrenza degli altri stabilimenti. Ad ogni modo un buon numero di bagnanti è già arrivato; gli stabilimenti di Andorno sono quasi al completo, e così pure quello di Graglia; quelli di Cossila, di Oropa, del Piazzo si vanno popolando giorno per giorno, ed arrivano continuamente intiere famiglie che hanno atteso che i ragazzi terminassero le scuole.

Di celebrità finora non ne sono arrivate; si dice che debba venire ad Oropa, come già negli anni scorsi, il tenore Tamagno, ed è atteso a Graglia il senatore Cremona. A proposito poi dello stabilimento di Graglia è bene notare il grande sviluppo che quest'anno gli diede il dott. Sormano, rendendosi concessionario anche dell'attiguo grandiosissimo ristorante, che è diventato, si può dire, una succursale dello stabilimento.

LUINO, 14. **Un uragano — Sette naufraghi salvati.** — Dopo tre giorni di pioggia e vento, oggi dalle 17 alle 19 un violento uragano si è scatenato su Luino e dintorni, arrecando innumerevoli danni. Il vento impetuosissimo divelse piante, atterrò comignoli, impedendo la circolazione ai viandanti, che, esterrefatti da un simile finimondo, cercavano scampo dove meglio potevano. La temperatura, causa la copiosa grandine, i cui chicchi si poterono constatare della grossezza delle nocciuole, è ribassata enormemente, talchè sembrava di essere caduti nelle sere d'autunno. Il lago, spaventosamente agitato e scuro, presenta un aspetto incantevole, ma tetro. Il battello *Elvezia* della Società di Navigazione, in arrivo alle ore 20, aveva a bordo sette naufraghi salvati miracolosamente dal personale stesso dell'*Elvezia* fra Intra e Laveno. Essi, i poveretti, transitavano con una barca da Intra diretti alla ferrovia del Nord, a Laveno, quando vennero colti dall'infuriar del temporale che capovolse la barca, la quale, fortunatamente vista dal distinto e bravo capitano dell'*Elvezia*, venne prontamente soccorsa e salvata dall'equipaggio, che, a rischio della vita, potè trarre tutti i naufraghi in salvo. A domani maggiori particolari.

CUORGNÈ, 15 (*Orco*). **Povere bimbe!** — Ieri alla regione Boschi in quel di Castellamonte due ragazzine d'anni 12, l'una figlia a Mattioda Giacomo, mugnaio, l'altra a Mattioda Battista, mentre passavano sopra una piccola passerella sul torrente Piova, perdevano l'equilibrio ed entrambe cadevano nell'acqua. Essendo i Boschi in una posizione molto in alto e l'acqua abbastanza grossa per le pioggie di questi giorni, venivano travolte nella corrente e miseramente annegavano. Per quanti sforzi si facessero per un pronto salvataggio, non fu possibile rintracciarle subito. Solo ieri sera ne venne ritrovata una già cadavere alla fine del torrente, propriamente dove va a congiungersi col fiume Orco.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. **Il tentato incendio d'una corazzata.** — I lettori ricorderanno l'incendio avvenuto, or fa una settimana circa, nell'Arsenale marittimo dello Stato a Tolone, incendio che recò milioni di danno e che si attribuisce, non senza fondamento, alla malevolenza degli anarchici.

Un consimile attentato avvenne, giovedì scorso, nel medesimo Arsenale. Si doveva varare la nuova corazzata *Carnot*: 20,000 persone assistevano allo spettacolo. Ad un tratto un operaio per nome Ippolito Félix avvertì i gendarmi ed i pompieri che il fuoco covava nella cala N. 2, collocata a 200 metri circa da quella del *Carnot*; lo aveva scoperto salendo sulla cala istessa per poter meglio assistere al varo.

Si accorse sul luogo dell'incendio, ove si trovarono varii zolfanelli ed una bottiglia di trementina il cui contenuto era stato sparso in varii luoghi. Le fiamme furono spente senza difficoltà.

Tre individui vennero arrestati, fra cui lo stesso Ippolito Félix, il quale nel suo interrogatorio cadde in contraddizioni e terminò, a quanto si afferma, per confessare la propria colpa. Il Félix viene ritenuto anarchico; non lo si crede estraneo agli ultimi incendii accaduti in Tolone.

UNGHERIA. **Un Congresso d'igiene e demografia.** — Dal 1° al 9 settembre del corrente anno avrà luogo a Budapest l'VIII Congresso internazionale d'igiene e demografia. È posto sotto l'alto patronato di « Sua Maestà Imperiale e Apostolica Reale ». I lavori preparatorî stanno per essere ultimati; già furono annunciate 505 letture per il gruppo d'igiene e 182 per il gruppo di demografia. Si faranno rappresentare al Congresso 26 Governi con 92 delegati; 91 Autorità con 103 delegati; 41 Università con 65 delegati; 222 Società ed Associazioni con 300 delegati, ecc.

Fra le più notevoli letture se ne annunciano del Levasseur, del Lombroso, dell'Hart, ecc.

LA MONTAGNA E IL MARE

Il bacino di Ceresole Reale.

La Roccia del Becco — Regione Prascalez — La Frera — La Parrocchia.

I.

Tutte le fatiche di una giornata di viaggio lungo la valle dell'Orco sono dimenticate. I colli ridenti, lievemente ondulati, di Valperga e di Cuorgnè; le prime rocce e le prime brezze montanine arrivando a Pont; Sparone col suo castello di Arduino, e Locana colle sue innumerevoli frazioni sparse al piano e al monte, si salutano con piacere, ma si lasciano anche addietro senza rimpianti continuando a risalire la valle. Noasca stessa, colla sua *cascata* meravigliosa, degna di qualunque angolo della Svizzera, non ha più attrattive per noi al momento di fare il nostro ingresso nel regno dell'alta montagna.

Annidato alla *Roccia del Becco*, do l'ultimo saluto all'orrido dello Scalee solcato dal lucido nastro d'argento dell'Orco che fugge laggiù a valle perdendosi contro la parete rocciosa del Roc. È un orrido gigantesco, che ritornerò a visitare e a studiare con amore; ma per ora il mio cuore è tutto per quella prima neve che ride lassù in alto, su quella falda nereggiante di abeti che si apre là in fondo a dischiuderci il paradiso di Ceresole Reale.

Vorrei ben dire di essermi già imbattuto altre volte in bacini ridenti come questo e che si aprono come un sussurro dopo un viaggio lungo e faticoso, ma non ho il tempo di perdermi a correr dietro a reminiscenze di luoghi vicini e lontani.

La strada — strada mulattiera, ben inteso, perchè le vetture si arrestano a Noasca — continua a salire tra pareti di roccia tagliata a picco e massi giganti, che ci fanno pensare senza volerlo al passo dei ciclopi o a qualche battaglia dei Titani contro gli Dei a cui dobbiamo assistere di momento in momento. Ma la corrente del fiume comincia già a calmarsi, indugiandosi per via in pelaghetti limpidi e sereni, in cui si specchiano i primi abeti accorsi a darci il benvenuto e il buon viaggio.

Alla loro ombra io mi godo tutta in una volta la scena della bellissima foresta Crusionay, che mi ricorda così da vicino gli abeti del mio vallone così fresco, e così lontano, della Madonna delle Finestre, sopra San Martino Lantosca, nelle Alpi Marittime. È un verde tranquillo e sereno che rinfresca l'anima. Un verde austero di creature forte, quale si è il bosco di pini, che non si preoccupa guari della neve che quest'anno ricopre ancora tutte le punte, dalla Bellagarda al passo della Crocetta o a quello della Piccola, che mettono in val di Lanzo, e ai colli più disastrosi che si aprono laggiù di fianco per dar il passo alle valli della Moriana e della Tarantasia. In faccia a noi il monte è avvolto da nuvole come da un sudario. Ma quella visione confusa di ghiacciai e di punte dentate e aguzze come seghe, non può essere che lui. La Levanna; il gruppo imponente della Levanna Orientale, Centrale e Occidentale; il gran monte contro i cui fianchi vengono ad annidarsi e ad incontrarsi il Piemonte e la Savoia.

II.

Una nuova cabria deliziosa mi arresta per un'altra mezz'ora ancora, dandomi un'ebbrezza dolce e serena. Pochi passi sono bastati per togliermi, con un rivolto, la veduta della Levanna, ma in compenso io ho dinanzi la foresta di abeti in tutta la sua bellezza. Una cascatella scende dall'alto, lucidando la roccia al bacio del sole. È un quadretto di genere che io giurerei di aver già ammirato a qualche Esposizione di Belle Arti, per quella depravazione del gusto, che nella nostra civiltà raffinata non ci fa più vivere che di sensazioni riflesse, come se la natura non fosse lei la maestra di noi tutti quanti.

I pini svettano dolcemente, mossi anche loro da un sentimento di riconoscenza verso la frescura, che in questo paradiso spira perpetuamente facendo seria concorrenza ai bene elezzanti spirti della riviera ligure. Allo stormir dei rami si spezzano i gorgheggi degli uccelli, che arrivano fin quassù, il ronzio degli insetti, il rumore cadente delle acque montane, che col loro pianto lontano, continuo e infinito, serrano il cuore con una stretta cara e dolorosa nello stesso tempo.

L'angolo romito in cui viene a visitarmi tanta dolcezza di sogni è così delizioso, che io vorrei senz'altro piantar qui le mie tende. E non potendo farlo, me ne stacco a malincuore, non senza prima però avervi intagliato un segno di riconoscimento, come il luogo in cui si è incontrata la prima volta la donna del nostro cuore.

Passa in questo istante una montanina leggiadra e bella. È la prima ceresolina in cui m'imbatto. Avrei ben voluto chiederle notizie del mio cuore e del suo paradiso, se i suoi occhietti neri, incorniciati dalle rose del fazzoletto del dì di festa, non fossero trapassati via come una freccia. E consolandomi col primo fiore di centonchio, un fiorellino bianco, timido e modesto, dal gambo gracile e dalle fogliolino sottili, che mi dà il benvenuto a nome di tutta la flora ceresolina, non mi resta che riprendere il mio cammino alla fragranza di quest'aria profumata, e al verde delicissimo di questi pascoli che rinfrescando lo spirito allargano il cuore.

III.

Resistendo a tutte le seduzioni dei ponti in legno che, accavalciando l'Orco, mi avrebbero guidato ai sentieri ombreggiati lungo le falde del monte presso i casali di Grosso, ho continuato a risalire la strada mulattiera fin sopra l'*Hôtel* e la *Pensione Levanna*. Ma l'acqua e gli abeti l'hanno avuta vinta poco dopo, e una volta ancora sono sceso all'Orco presso il *châlet* della sorgente minerale.

La sorgente ferruginosa arsenicale di Ceresole merita bene una visita per l'austerità alpina della sua virtù curativa; virtù aspra e severa, come quella di certi baroli amari, amici che sotto la scorza di un viso burbero nascondono un cuore d'oro.

Presso la sorgente l'Orco cade in bellissima cascata; cascata che non si può ammirare dal diretto a nostro agio come quelle di Noasca e dello Scalee, ma che pure, schiva com'è, non la cede a loro in bellezza.

Ma la cascata non è che l'eccezione, mentre da ogni parte nel bosco mormorano come un invito e una carezza i ruscelli scorrenti. Il sentiero stesso che ci guida alla borgatella della Frera si attarda per via in giravolte minuscole e capricciose, come per assaporare al mormorio delle loro cascatelle le delizie delle roccie nere di muschi, respirare le ventate pregne di profumi aromatici, e ascoltare le confidenze di tutto un popolo gentile di fiori. I fiori non smentiscono qui coi loro brillanti colori la magnificenza tanto decantata della flora alpina. Il terreno ingrato che produce più qui che patate e segala stentata, ma il botanico trova in compenso un bottino prezioso, dall'azzurra e timida *genzianella* al bel giallo dorato dell'*arnica* benefica e dei *ranuncoli* doppi sfolgoranti, al rosso acceso dei *rododendri* e all'azzurro senza nome di vaghissimi *miosotis*, e a tutti i colori iridescenti di centomila fiori che non conosco neppure di nome, ma che tutti fraternamente uniti compongono tappeti appetto a cui artefici turchi e persiani si trovano costretti a cedere le armi.

Anche i proprietari dei terreni partecipano qui agli entusiasmi del naturalista, perchè quei prati freschi e profumati, in cui gli ombrelli dell'erba *angelica*, i pennacchi delle *persicarie* e i diceli dalle *lingue bovine* sono più numerosi dei soldati di Serse, costituiscono tutta la loro ricchezza. Siamo qui in pieno idillio montanino e pastorale. Da ogni parte, vicini, lontani, dall'alto del monte, nel greto del fiume, ci arrivano come un richiamo i tintinnii di vacche macchiate e intagliate da tutte le venature del marmo, di montoni dal muso innocente, e di caprette briccone irrequiete e saltellanti col muso levato in aria a odorare il vento infido.

È tutto un popolo di armenti guidati da pastori e da pastorelle che si danno la voce e cingallegrano in un linguaggio gutturale, veloce, dalle inflessioni strane, di cui raccolgo, colla compiacenza di un filologo nato, i primi saggi colti a volo: *la vacci*, la vacca; *la cicra*, la capra; *le civrai*, il capretto; *la chitina*, la bambina.....

Il linguaggio pastorale deve avere tratti comuni in tutti i tempi e in tutti i luoghi, perchè queste inflessioni me ne richiamano alla memoria altre siciliane del Meli. Il Meli, di cui rimpiango di non aver portato con me la *Buccolica*, ma che mi farò arrivare col primo corriere in compagnia di Teocrito e di Virgilio, del romanzo pagano di Longo e di quello cristiano di Bernardino di Saint-Pierre. Non dovrò dimenticare nella nota da spedirsi al libraio nè l'*Aminta* del Tasso, nè il *Pastor Fido* del Guarini; azzimati pastorelli allevati in città e alle Corti, di cui troverò più d'un esemplare nella società fiorita ed elegante che si dà la posta al *Grand Hôtel*.

Per il momento però nella solitudine del bosco canta e ride la più schietta fioritura bucolica del buon tempo antico. Al mormorio delle fresche acque correnti, e tra le macchie degli abeti e dei rododendri, par di veder spuntare ad ogni momento la testa di un caprone selvaggio e i pastori coperti di pelli villose. È *Titiro* e *Melibeo* che si scambiano le loro confidenze; *Tirsi* che si prepara alla sua cantata; *Batto e Coridone*, *Comata e Lacone*, *Dafni e Menalca* che si accendono sfidandosi al canto; *Simichida e Licida* che si recitano vicendevolmente versi d'amore nelle *Talisie*, la regina delle egloghe; il buon vecchio pastore *Fileta* che spiega ai due fanciulli innamorati del romanzo di Longo tutto l'artifizio della cornamusa, e *Tidda*, *Pidda* e *Lidda* dell'*Egloga Pescatoria* che qui, come nel ritiro di Cinisi a due passi dalla Conca d'Oro, si preparano a giocare *intra la rima e l'arca*, fra le arene e le alghe sulla riva del fiume.

IV.

Radendo la borgatella della Frera, e raccogliendo per via il *fiore sola*, un giunco di rara bellezza, non effimera come quella del nostro volgare *soffione* o *bocconcione*, ho attraversato ancora una volta l'Orco, dando la scalata alla parete di roccie su cui s'innalza la *Parrocchia*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

L'APOSTOLA

Romanzo di Edoardo Delpit

Il signor di Brussange esponeva i suoi piani, parlava del viaggio come d'una cosa contro la quale più non s'avesse a protestare, diceva tutto quel che si farebbe a Pierrelaurès per condurre a buon termine la convalescenza. E Gérard si sentiva desolato di dover respingere tante gioie intraviste e desolato di non sapere di qual pretesto coprire l'ostinazione del suo rifiuto. Era veramente una prova straziante quella di dover rinunziare per la seconda volta alla felicità, ora tanto più che essa veniva ad offrirglisi.

Le sue angoscie lo tennero sveglio tutta la notte, e l'indomani il dottore fu costernato e spaventato dinanzi all'enorme recrudescenza di febbre. Lo disse chiaramente al signor di Brussange durante la specie di consulto che ebbero insieme.

— Non conosco i segreti del signor Dalbier, — egli soggiunse, — ma da lungo tempo attribuisco il suo male fisico a cause morali. Noi siamo qui per spiegarci a cuore aperto; glielo confesserò dunque, signore: ci troviamo davanti ad uno di quei casi patologici nei quali i medici del corpo devono cedere il passo ai medici dell'anima. A mio avviso, ella non è estranea al male di suo nipote.... devo esserci un punto di contatto....

— Io, dottore! — esclamò il signor di Brussange. — Ma che cosa le fa supporre?...

— Il mutamento che il suo arrivo ha prodotto.

— Gérard mi vuol molto bene, credo.

— Ne sono sicuro. Ho osservato tutto. È il mio mestiere. Ho osservato il suo turbamento pieno di gioia quando la vide, la sua profonda commozione, poi il calore col quale discuteva contro lei la necessità della sua partenza. Tutto ciò io ritenevo d'eccellente augurio. Ella produceva appunto l'effetto che io desideravo; animava il mio malato, lo galvanizzava.

— Vede? E allora?....

— Ma stamane lo trovo molto peggiorato, e siccome non si muore di gioia, qualche cosa ha dovuto aver luogo fra loro che lo ha rigettato nel suo stato abituale.

— Ne sarei afflittissimo.... Ma per quanto cerchi di ricordarmi.... nulla.... Non si è parlato che della mia famiglia.... della sua, insomma.... e la prego di credere che nella mia famiglia non v'è nessuno....

— Non m'appartiene d'insistere.

— Insista, al contrario, insista, dottore. Ella non sa che amo Gérard come se fosse un mio figlio.

— Allora, signore, concludo: la sua apparizione gli fece bene, la sua conversazione, in seguito, gli fece male; perchè ella non parlò che dei suoi, dev'essere per uno dei suoi che egli soffre.

Il signor di Brussange rimase, dopo quella dichiarazione, pensieroso e triste. Se il medico diceva il vero, chi in casa sua aveva attentato alla pace di Gérard?

Il suo pensiero si fermò un istante su Teresa fidanzata a James. Ma no, non era possibile. Gérard aveva così calidamente felicitata sua cugina e si era fatta in seguito una così cordiale premura di provvedere a James una posizione lucrativa! Maria?.... Ma Maria era libera, e una parola sarebbe bastata perchè egli avesse accordata la mano della fanciulla....

Ricordava tuttavia la partenza improvvisa, la tristezza degli addii, la specie di strazio che Gérard non aveva potuto totalmente dissimulare lasciando Pierrelaurès. E adesso perchè quel rifiuto di ritornarvi?.... A meno che.... sì, lì era certamente la verità, a meno che la vita condotta a Pierrelaurès, tutto ciò che mostrava e rifletteva le nuove gioie della famiglia e l'aridità di una casa deserta non accentuasse agli occhi di Gérard l'isolamento in cui lo lasciava Edmondo e che l'abbandono del padre non uccidesse il figlio. Così spiegherebbesi la commozione fatta di riconoscenza all'apparire di uno che era uno dei suoi e la recrudescenza della febbre nel dolore dei confronti.

L'abbattimento di Gérard ebbe, dopo tutto, il vantaggio di togliergli tutta la forza di resistenza. A mala pena egli potè dire ancora qualche parola per esprimere il suo desiderio di andare direttamente a Parigi.

— È là che sarebbe meglio condurmi — disse.

— O che decisamente sia Pierrelaurès che gli faccia paura? — pensò lo zio.

E quel pensiero lo urtò di bel nuovo, scalpando un poco suo cognato. Ma in qual modo schiarire il mistero? Il signor di Brussange si disse allora che il più semplice era di tenersi fermo nella sua decisione; quando Gérard fosse a Pierrelaurès, si scoprirebbe bene il difetto della corazza.

Incapace di resistere, Gérard si domandava con quale aria la signora di Brussange lo accoglierebbe. In fondo, egli benediva il suo stato, che lo lasciava senza volontà al beneplacito di suo zio. Questi serviva a meraviglia ai suoi desiderii segreti.

Il tragitto fu lungo. Il signor di Brussange, temendo di stancare il suo caro infermo, che era di una debolezza estrema, moltiplicava le tappe. Con una lettera aveva informata la moglie degli avvenimenti, spiegandole la necessità di sostare spesso per viaggio a fine di far riposare Gérard. Questi lo trovava interminabile quel viaggio; gli pareva che Pierrelaurès indietreggiasse davanti a lui.

Lo raggiunsero, finalmente, un mattino.

Nella corte, dietro alla zia, egli scorse il volto angelico di Maria. E tutto prese, attorno a sè, uno splendore abbagliante.

La signora di Brussange gli venne incontro premurosamente.

— Gérard, figlio mio, sono ben contenta, ben felice di vederti....

Suo figlio! Ella lo aveva chiamato suo figlio! Ma era un sogno! Mentre Maria e Teresa abbracciavano il padre, ella passò il suo braccio sotto a quello di lui, raccomandandogli di appoggiarsi, e lo condusse verso il salone.

— Zia, — egli disse, — sono qui contro la mia volontà.

— Lo so, ma è qui che hai lasciato il tuo cuore, non è vero?

— Ah! sì; tutto, tutto il mio cuore!

— Bisognava bene, dunque, venire a cercarlo. Sono stata ingiusta, Gérard, e ti domando perdono.

— Zia!

— Se non dipende che da me, hai finito di soffrire. Il tuo sincero amore m'ha convinta; sta a Maria, adesso, a decidere.

Gérard tremava; un fiotto di sangue gli colorì il viso; ebbe appena la forza di portare alle labbra le mani della signora di Brussange, e in un singhiozzo mormorò:

— Mio Dio, adesso lasciatemi vivere!

Il signor di Brussange e le sue figlie, entrati dopo di lui in salone, lo videro vacillare. Maria corse a lui, colle braccia tese, per sostenerlo. Gérard ebbe la sensazione di quell'abbraccio, e svenne. Suo zio lo sorresse mentre stava per cadere e depose quel corpo inerte su un divano. Gérard si lamentava; non una volta, durante tutto il viaggio, un simile accidente era accaduto! La signora di Brussange, commossa, immobile, contemplava quel povero essere di cui ella aveva spezzate le forze. Soltanto Maria serbava la sua presenza di spirito e bagnava d'etere le tempia livide.

— Non è nulla, babbo, — ella disse, — non disperarti.... Già riprende i sensi.... vedi?.... Ebbene, Gérard, come vi sentite?

Egli aprì gli occhi e la vide, curva su lui, sorridente del suo raggiante sorriso.... Una deliziosa ebbrezza lo invase, una gioia soffocante gli faceva nodo alla gola. Incosciente delle sue parole, sottovoce, quasi in un soffio, balbettò:

— Come siete buona, Maria, e come vi amo!

— Sareste un ingrato — disse sorridendo la fanciulla — se fosse altrimenti.

Il signor di Brussange fece un gesto di sorpresa; l'esclamazione di Gérard aveva fatto la luce.

Da quel giorno per Gérard la vita fu un incanto di tutte le ore. Le cure le più devote lo circondarono. Con una delicatezza infinita, suo zio e sua zia cercavano di rendergli le sue forze morali insieme colla salute. Costantemente occupata di lui, Maria gli riscaldava l'anima cogli ardenti effluvi della sua. Egli ebbe una pena incredibile per persuadere sua zia a non accusarsi col signor di Brussange; la supplicò di lasciar morire quel segreto fra loro due, adesso che ella gli diveniva dolce e gli permetteva di chiamarla all'orecchio: « Mamma! »

— È la mia vendetta — diceva col volto illuminato da un riflesso d'estasi.

(Continua).

È forse questo l'angolo più delizioso del bacino ceresolino. Costrutto su uno spalto di viva roccia, al primo bacio del sole nascente, esso guarda il piano foggiato a vallo e monte, in faccia all'oasi verdeggiante dei prati sottoposti, e al gruppo imponente della Levanna, che qui si presenta in tutta la sua bellezza. L'occhio non si stanca di risalire il vallone di Nel, tra la punta della Levanna Orientale e della Levannetta, solcato da un vero torrente di neve e di ghiaccio, fin lassù sulla breve spianata del colle Perduto. È il colle degli alpinisti provati che si accingono alla salita del gran monte, e che di lassù possono con un solo sguardo innamorato abbracciare le acque dell'Orco e dell'Arc, che nati dalla stessa sorgente s'incamminano, l'uno a levante verso Venezia, e l'altro a ponente e mezzogiorno verso le Bocche del Rodano, come due fratelli che nati dallo stesso ceppo si separano per sempre per correre opposti destini.

In fondo invece l'orizzonte è chiuso dalla cortina dei monti della Tarantasia, tra cui spicca la conca pianeggiante, nevo ancora nalla e levigata, punteggiata in un sol tratto da un masso gigantesco, del colle di Galisia.

È il colle segnato nei fasti alpinistici per essere stato attraversato dai nostri Fiorio e Ratti in pantofole. È il colle dei contrabbandieri, che trasportano balle di stoffe e casse di zolfanelli in Francia, ritornando carichi di sale e delle lane della Savoia. È il colle alto 3119 metri, racchiuso tra le punte del Gran Cocor e di Galisia, che io scavalcherò tra pochi giorni, rivolgendomi ancora indietro per salutare un'ultima volta il bacino ceresolino, che coi suoi piani, colle sue cascate e colla sua freschezza deliziosa resterà nei miei ricordi di viaggio come l'immagine di un angolo di terra felice e dell'oasi nel deserto.

Ceresole Reale, giugno 1894.

CARLO REYNAUDI.

Il monumento a L. C. Farini in Saluggia.

Ricordiamo che il 1° agosto p. v., alle ore 11, si inaugurerà nell'atrio di quel palazzo municipale un busto marmoreo di Luigi Carlo Farini, che fu uno dei primi cooperatori del risorgimento italiano. Alla patriottica cerimonia si spera di ottenere l'intervento delle Autorità politiche della provincia e del circondario, e di molti illustri personaggi. L'onorevole Faldella pronuncierà il discorso commemorativo. Subito dopo la commemorazione avrà luogo un asciolvere, il cui prezzo, per quelli che non avessero ricevuto speciale invito, è fissato in L. 5. Chiunque intenda prendervi parte è pregato di inviare la sua adesione prima del 20 corrente mese al signor notaio G. B. Vallino, segretario del Comitato promotore.

SPORT

Le corse ciclistiche della Stampa a Milano.

Incidenti e tumulti.

Milano, 15 (ore 20).

(*Vice-agb.*) — Eccovi i risultati delle corse della Stampa:

Nella prima corsa, la corsa degli *Avvocati*, sono arrivati senza incidenti: 1° l'avv. Casettini; 2° l'avvocato Forioli.

Nella corsa *Pompeiana* degli artisti, nella quale viceversa, per mancata concorrenza degli artisti, corrono dei critici come il Macchi, arrivano: 1° Ballerio, 2° Macchi.

Nella corsa *Stampa*, a cui prendono parte sette corridori, avviene la tombola che il pubblico si aspettava. Macchi parte in volata, seguito dappresso dal Filippi e dal Ballerio. Ma ad un tratto Macchi e Filippi si urtano e caduno fanno cadere insieme a loro quelli che seguivano da vicino. È la fortuna degli ultimi, che per la distanza riescono a scansare i caduti e si trovano miracolosamente primi. Nessuno dei colleghi corridori si è fatto male, ed anzi riprendono tutti la corsa. Arrivano: 1° Buzio, redattore del *Ticinese*; 2° Ballerio; 3° Coccini; 4° Macchi.

Nella corsa *Sport* competono i primi corridori d'Italia, divisi in due batterie.

Nella prima batteria arrivano: 1° Pontecchi; 2° Muscolotti; 3° Cantù; 4° Rusconi; 5° Greco.

Nella seconda batteria arrivano: 1° Alaimo; 2° Ferrario; 3° Dani; 4° Moreschi; 5° Pasta.

Ad un tratto gli spettatori si precipitano verso lo steccato. Sono comparse sulla pista le due signorine Adelina Vigo e Carlotta Giani, che competono nel *match Avvenire*. La signorina Vigo distanzia terribilmente la sua competitrice, che è però essa stessa accolta dagli applausi del pubblico.

Escono i vincitori delle due batterie dello *Sport* per correre la decisiva. Ma invece di essere in dieci sono undici. Ne nasce un battibecco fra la Giuria ed i corridori; finchè Pasta abbandona la pista ed è seguito per solidarietà da Cantù, Pontecchi, Dani, Muscolotti, Rusconi, Greco e Ferrario. Non restano in pista che Alaimo e Moreschi.

Il pubblico, che non comprende il perchè della questione, fischia terribilmente, ed i fischi raddoppiano quando la Giuria vuol far partire Alaimo e Moreschi, che non si sono resi solidali coi compagni nella questione. Nasce un tumulto indescrivibile mentre i due corridori restano indecisi se debbano mettersi in gara; ma quando finalmente essi, obbedendo alla Giuria, incominciano la corsa, scoppiano imprecazioni dai riparti, specialmente dei giuocatori. Pare anzi che si prepari una dimostrazione anche più grave; quando improvvisamente scoppia una soluzione inaspettata. Mentre Alaimo e Moreschi stanno per compiere il primo giro, compare sulla pista Pontecchi con un bastone in mano, per impedire la corsa ai due velocipedisti che non furono solidali. Ne nasce un pandemonio: il pubblico invade la pista e la corsa finisce per sfumare.

Quale era la questione? Ecco: nella seconda batteria Pasta e Marley erano arrivati insieme, di modo che la Giuria, non potendo decidere chi fosse il quinto, aveva deciso che corressero entrambi. D'altra parte i corridori si rifiutavano in maggioranza a correre, trovando la soluzione illegale. Infatti, secondo il regolamento, la Giuria avrebbe dovuto considerare come quinto arrivato quello che alla partenza era piazzato all'esterno. La Giuria non sapeva come fossero situati i corridori alla partenza, ed in ciò aveva mancato al suo còmpito.

Si deplora però da tutti che anche da parte dei corridori si sia tenuto un contegno troppo ostinato, come pure si deplorano gl'incidenti.

Segue, fra l'ilarità generale, la corsa dei *Falstaff*, in cui arriva primo il Trubeskoy, che è però un falso Falstaff, i suoi ottanta chili non essendo fatti di adipe, ma di muscoli e di ossa; secondo Gola, di 108 chili.

Infine nella corsa *Fin-de-siècle*, con uomo e donna in *tandems*, corrono tre coppie. Arriva: 1° La coppia Adelina Vigo, che guida la macchina, e Caminada; 2° Cavalieri Natalina e Ferrario; 3° Tartarini e Giani Carlotta.

La gara ciclistica Milano-Bologna.

Milano, 15 luglio.

(*Vice-agb.*) — I giornali del pomeriggio non danno ancora il risultato definitivo della corsa popolare da Bologna a Milano, alla quale hanno partecipato più di 500 corridori.

Si hanno però telegrammi da Reggio Emilia e da Parma, dai quali si sa che il gruppo alla testa è composto di Buni, Airaldi, Cominelli, Tessera, Moro e Chiesa. Gli altri seguono alla distanza di alcuni minuti.

Trifoni si è fermato a Modena, Sauli a Rubiera, Masetti è caduto a Reggio Emilia, nel voler evitare una donna, e si è fatto male alla gamba ed al braccio sinistro rompendo la bicicletta.

Alcuni dei campioni principali sono dunque già fuori di gara.

Gli arrivati.

Ecco i nomi dei primi arrivati:

1. Costa Ernesto, prima categoria, ore 12,11 — 2. Buni Romolo, id., ore 12,18 — 3. Airaldi Luigi, id., ore 12,20 — 4. Rognoni Dino, id. — 5. Cominelli Piero — 6. Niccolini Arturo (Nanà) seconda categoria — 7. Sacchetti Antonio — 8. Chiesa Guglielmo — 9. Giulio Guirelli — 10. Giovanni Baldi — 11. Oreste Franzi — 12. Avv. Ugo Capetini — 13. Alfredo Orlandini — 14. Tago Emilio — 15. Denner Pietro — 16. Alfredo Rissini — 17. Luigi Gonetti — 18. Lorenzo Bergamaschi — 19. Panigatti — 20. Mattò Giovanni — 21. Tallino — 22. Strona Carlo — 23. Marco Arcelli — 24, Secondi Emilio — 25. Borsani Giuseppe — 26. Massari Lodovico — 27. Vittorio Conti — 28. Botta Andrea — 29. Dalmont Pietro.

Secondo quanto dicono i corridori mentre, sdraiati sui letti dell'albergo, si fanno fare degli amichi il massaggio, nessun incidente grave si ebbe durante la corsa. Molte le cadute, ma con lievi conseguenze.

Contro il Cominelli si è sporto reclamo, perchè partì da Bologna con macchina senza freno, mentre il regolamento di corse lo proibiva, e la cambiò poi in una col freno a Lodi.

Come è noto, oltre agli altri premi, G. Macchi della *Vita Moderna* ne offrì uno a quello dei primi dieci arrivati che si fosse presentato in miglior stato al traguardo finale.

Sarà difficile stabilire fra Cominelli, Costa, Airaldi e Buni chi stava meglio, perchè tutti stavano benone.

In seguito arrivarono:

30. Albrizzi Lanfranco 14,12'30", I categ. — 31. Torre Armando 14,13'20", II categ. — 32. (Roger) Casta!li Ruggiero 14,15, II categ. — 33. Gisbardi Alessandro 14,18, II categ. — 34. Venturi Alcardo 14,28, II categ. — 35. Molinari Luigi 14,33, II categ. — 36. A. Gnocchi 14,47, II categ. — 37. Annoni Giuseppe 14,47'35", II categ. — 38. Maffeis Bernardo 15, II categ. — 39. Castellotti Francesco 15, II categ. — 40. Tomazzoni Giuseppe 15, II categ. — 41. Raggiani Ettore 15, II categ. — 42. Perico Amilcare 15, II categ. — 43. Gabriele Degres 15, II categ. — 44. Bidasio degli Imberti Amilcare 15, II categ. — 45. Rubis Carlo 15,9, II categ.

46. Cipi 15,3, II categ. — 47. Monti Alfredo 15,7, II categ. — 48. Dall'Aglio Ferruccio 15,7, II categ. — 49. Enrico Klemme 15,7, III categ. — 50. Perico Attilio 15,12, II categ. — 51. Buni Giuseppe 15,15, II categ. — 52. De Peccati Vincenzo 15,15, II categ. — 53. Silvani Ermanno 15,16, II categ.

54. Ramponi Amilcare 15,28, II categ. — 55. Nobili Ferruccio 15,20, II categ. — 56. De Fondi Raffaele 15,17, II categ. — 57. Gasparini Enrico 15,31, II cat. — 58. Chitti Nello 15,32, II categ. — 59. N. N. di Arezzo 15,32, II categ. — 60. Giulio Alberti 15,39, II categ. — 61. Poredo Romeo 15,39',5", II categ. — 62. Seveaumuccia 15,39',15" II categ. — 63. Abdon Rivara 15,40, II categ. — 64. Nada Giovanni 15,45, II categ. — 65. Larghi Luigi 15,45-,10", II categ. — 66. Valsecchi Enrico 15,48, II categ. — 67. Bricoli Giuseppe 15,40, II categ. — 68. Fraschini Vincenzo 15,56, II categoria.

69. Ferrando Luigi 15,57, III categ. — 70. Maderni Cesare 15,57, II categ. — 71. Dall'Era Alcibiade 15,57, II categ. — 72. Liborio I 16,7, III categ. — 73. Perotta Francesco 16,9, III categ. — 74. Trafalgar 16,9, II categ. — 75. Ballabio Francesco 16,13, II categ. — 76. Camillini Aldo 16,16, II categ. — 77. Pizzini 16,18, II categ.

ARTI E SCIENZE

Arena Torinese. — Le due rappresentazioni di ieri hanno dato molto da fare ai bigliettari con grande consolazione dell'amministratore della Compagnia sig. Müller e del bravo sig. Calosso, il quale pensò già con compiacimento a sostituire la vecchia cassetta ormai insufficiente al bisogno con un'altra più capace.

La *Suora di carità* ha interessato e divertito anche più come sabato, e in segno di gradimento il pubblico ha voluto che il sig. E. Cayre si presentasse alla ribalta insieme agli attori.

Gl'inquilini del signor Blondeau poi tennero allegri per tutta la sera gli spettatori, i quali nacendo dal teatro non sentivano che un rammarico, quello che il lavoro non fosse che in cinque atti..... piani.

Per stasera una vecchia ma sempre divertente produzione: *Testolina sventata*. La protagonista è la signora Della Guardia.

La Compagnia Boetti-Valvassura, che ieri sera ha dato l'ultima rappresentazione al Balbo, ha stipolato ieri la propria scrittura per un corso di recite al Politeama Facchinetti di Vercelli.

Auguri alla Compagnia.

Una lettera di Giacinto Gallina. — Ci scrive *f. s.* da Venezia, in data 14 luglio:

« Nella seduta ordinaria del Consiglio comunale tenutasi iersera, il sindaco lesse una nobilissima lettera indirizzatagli dall'illustre commediografo Giacinto Gallina, con la quale questi ringrazia la rappresentanza cittadina della pensione tempo addietro assegnatagli in compenso della cessione da lui fatta dei manoscritti delle sue commedie al civico Museo Correr.

« Dalla lettera, invero splendida per elevatezza di concezione e bellezza di forma, stralcio il seguente brano in cui è sintetizzato l'ideale artistico che il Gallina si è prefisso:

« Chiedere l'ispirazione alla verità, bella o brutta « che sia, meditata negli uomini e nelle cose, coll'a- « nimo sgombro da ottimismi o pessimismi precon- « cetti; avvivare l'opera d'arte con un senso umano « di benevolenza per tutti; trasfondervi quell'indefesso « anelito che anima e affatica e incuora tutti quelli « che tendono col pensiero e coll'azione verso un ideale « di giustizia o d'amore scambievole; non far mai tre- « gua con gli istinti grossolani, nè per certezza di « lucri, nè per vanità d'applausi; ammirare ed amare « con ragionevole larghezza le grandi opere degli « stranieri, ma non sottomettere mai l'arte propria a « formule o indirizzi comandati da una critica volu- « bile; restare insomma italiano nel pensiero, nel sen- « timento, nel gusto: ecco il mio programma e la mia « fede: ecco la promessa che un giorno ho fatto al « mio povero padre e che ora rinnovo con pari com- « mozione e pari reverenza ai miei concittadini. »

Licenziati del Ginnasio Gioberti. — *Licenza d'onore*: Castigliano Luigi.

Senza esame: Borgialli Vittorio — Levi Mario fu Michele.

Con esame: Accusani Luigi — Baletto Adolfo — Balleco Alberto — Barbè Camillo — Beltramo Domenico — Bertini Francesco — Boggiani Agostino — Bonamma Francesco — Canegallo Beatrice — David Amos — Dogliotti Achille — Debenedetti Evelina — Debenedetti Santorre — Fantini Giovanni — Ficochia Giuseppe — Foa Carlo — Gambini Felice — Grillo Erminio — Grosso Vittorio — Gualdi Erasmo — Guidoni Enrico — Lanza Germano — Levi Marco — Levi Maria Emanuela — Mariano Riccardo — Mellana Costantino — Mignone Giuseppe — Ponso Giuseppe — Porzo Ernesto — Quaglio Vincenzo — Sartirana Enrico — Saxer Corrado — Torta Carlo — Verrero Ilario.

Privatisti: Bona Alcide — Cassinis Amedeo — Caviglione Carlo — Danusso Arturo — Drovetto Domenico — Gabetti Giovanni — Giletti Simone — Machetto Albino — Papa Luigi.

Licenziati dalla Scuola tecnica Giulio. — Adamo Francesco, di Torino — Alicatto Luigi, Savona — Bandino Alberto, Torino — Borio Otello, Torino — Boselli Faustino, Stupinigi — Buffetti Eraldo, Roma — Corio Alfredo, Lavriano — Crellani Giovanni, Modane — Cussotti Gioachino, Asti — Diena Arturo, Asti — Ferrero Luigi, Asti — Ferrero Filippo, Torino — Fresia Enrico, Cairo Montenotte — Garrone Angelo, Chieri — Genêve Ferdinando, Milano — Gilio Mario, Torino — Lorenzone Giuseppe, Pancalieri — Luciani Mario, Milano — Marchi Ettore, Venaria Reale — Maschio Luigi, Torino — Mentaschi Ermanno, Locate Triulzi — Merlino Federico, Genova — Mussetto Vittorio, Torino — Mottura Vittorio, Carignano — Novarese Giuseppe, Torino — Pastorini Giuseppe, Alessandria — Quaglia Virgilio, Maroggia (Svizzera) — Regis Lucia, Cherasco — Ronco Ernesto, Sestri Ponente — Ravera Stefano, Mondovì Piazza — Scarzia Domenico, Castagneto Po — Trombetta Matteo, Torino — Barrano Benigno, Bussoleno.

Privatisti. — Coi Ferdinando, di Torino — Clara Alberto, Torino — Rosazza Armando, Chiavazza.

« I Pionieri della pace ». — Il vero titolo di questo, che è un giornale bimensile, è: Rivista della Società internazionale escursionisti *I Pionieri della pace*.

Questa Rivista — giunta già al N. 4 — è tanto modesta quanto importante e simpatica, poichè si tiene fuori e al disopra di ogni preoccupazione politica o personale.

In questi tempi disgraziati in cui gli uomini paiono forsennati per ogni sorta di lotta, la parola calma e serena invocante la pace è come un ristoro dello spirito.

Escursionismo e pace, mezzo e scopo, entrambi elementi importanti della vita, si associano pel santo apostolato; escursionismo e pace rappresentano il buon fisico e il bene morale, che sono così strettamente collegati.

Escursionismo e pace fanno ricordare l'epoca della quietudine in cui la vita era semplice e buona, l'epoca in cui la nevrosi che agita adesso il mondo e si propaga con le ferrovie e.... le biciclette era sconosciuta, l'epoca infine in cui, costretta la gente al *pedibus calcantibus*, si manteneva sana e vigorosa, epperò calma e buona..... Ma non divaghiamo. Il N. 4 della Rivista della Società internazionale escursionisti *I Pionieri della pace* contiene ottimi articoli, fra cui uno assennatissimo dell'on. Pandolfi sui Congressi per la pace, un altro di G. V. su Papa Leone XIII e la Pace, poi altri di Cirillo Avedoma sull'Anarchia e la Società della pace e Duello e Arbitrato, ecc., ecc. Nella seconda parte è fatto largo posto allo *Sport pedestre*.

Questa Rivista, che si pubblica con la solita nitidezza e correttezza dalla Ditta L. Roux e C. (Direzione ed amministrazione via Cernaia, 40; abbonamento annuo L. 1 50, ogni numero 5 centesimi), noi raccomandiamo a quanti hanno amore per gli uomini e culto per i godimenti semplici e sani.

« Guide de la Ville d'Aoste ». — Il signor Luigi Mensio ha edito una piccola e ben fatta Guida tascabile della città d'Aosta, che, specialmente in questa stagione, riescirà molto comoda e opportuna ai molti visitatori di quella bella città.

CRONACA

La distribuzione dei premi alla Scuola del Pilonetto. — Da tre anni assistiamo a questa gentile e cara solennità e ad ogni anno dessa ci sembra una cosa nuova, tanto è gentile e cara questa festicciuola, nella quale tutte le più oneste e commendevoli aspirazioni trovano giusto e compiuto soddisfacimento! È una solennità commovente, che si compie nella Scuola stessa, insufficiente a capire i parenti e gli invitati, senza sfarzo, affatto alla buona, ma con una cordialità adorabile.

La signorina Valle, che da tre anni appunto esercita il suo ministero di insegnante alla Scuola suburbana del Pilonetto, ha saputo infondere nei suoi piccoli alunni l'amore alla scuola e nei genitori la persuasione che la scuola è il santuario dove tutti gli affetti gentili trovano il loro posto, dove si completa e si affina l'educazione famigliare, la palestra dove tutti imparano ed i migliori ricevono il premio del loro zelo e della loro applicazione.

La maestra Valle ha saputo conquistarsi il cuore di tutti i casigliani della borgata, che la amano come una seconda madre dei loro bambini, che la salutano rispettosamente al suo passaggio e la seguono con occhio amoroso sino al limitare della Scuola. Queste cose apprendemmo dalla bocca del cav. Mayneri, ispettore scolastico, presente alla festa, e dalla benemerita ispettrice nobile Ida Melisurgo Vegezzi Ruscalla, la quale con cuore di madre consacra gran parte del suo tempo alla Scuola del Pilonetto, ora incoraggiando la giovane maestra, ora ammonendo i bambini, ora consigliandone i genitori, molte volte aggiungendo ai consigli qualche aiuto materiale. Oh! certo la signora Melisurgo dimostra di avere bene compreso la sua missione e di saperla nobilmente esplicare!

Non istaremo a descrivere la funzione ed i numerosi saggi dati dalle bambine e dai bambini, saggi eseguiti col plauso dei presenti e che provano il fine senso di educatrice della maestra Valle, e che furono, negli intermezzi, rallegrati dai suoni della *Filestra mandolinistica Torinese*, diretta dal bravo maestro L. Todo. Chiuse la funzione un breve ma chiaro e semplice discorsetto della maestra Valle, dal quale apprendemmo, con soddisfazione sincera, che *tutti gli allievi inscritti alla Scuola in principio d'anno si presentarono agli esami*. Questo è, per verità, il più bell'elogio che si possa tessere dell'insegnamento e degli allievi.

Dissero brevi parole l'ingegnere Reycend ed il cav. Maynari, ed al suono della Marcia Reale tutti si alzarono soddisfatti di una funzione che aveva riempito i cuori di tenerezza e chiamato sulle labbra di tutti le benedizioni più elette all'indirizzo di quanti si interessarono all'avvenire di tanti bambini, tra i quali non ultimo ci piace ricordare il cav. Farana, il noto industriale, il quale, ad onta delle molte e gravi sue occupazioni, trova il tempo per visitare la Scuola e con piccoli premi eccitare lungo l'anno lo zelo e l'emulazione dei bambini.

Comizio primaelo dei veterani 1848-49. (Via Rosine, 3) — Alli 28 corrente luglio ricorrendo il 45° anniversario della morte del magnanimo re Carlo Alberto, si partecipa ai soci che questo Comizio si recherà a Superga per deporre una corona sulla venerata sua tomba.

La partenza avrà luogo da piazza Castello alle ore 7,30.

Alle ore 11 avrà luogo una refezione al *Ristorante della ferrovia Superga*. Quei soci che desiderano prendervi parte sono pregati di portare in tempo la loro adesione a questa sede del Comizio, o presso il signor Carlo Gerbola, piazza Castello, N. 18.

La quota è stabilita in L. 3 compreso il viaggio di andata e ritorno da Sassi a Superga in seconda classe.

La Direzione.

Beneficenza all'Ospedaletto Infantile. — Il cav. Alman Felice, in memoria della compianta sua compagna, donava, con pietosissimo pensiero, L. 500 all'Ospedaletto Infantile Regina Margherita.

La defunta signora Alman fu una delle più generose benefattrici dell'Ospedaletto, e il suo nome è meritamente ricordato da noi con grandissimo rimpianto ed imperitura gratitudine.

Valga quest'atto della famiglia benemerita come esempio nobilissimo di carità.

S. Lanza.

Medaglie e diplomi commerciali. — La medaglia d'oro assegnata dalla Camera di commercio ed arti alla Scuola speciale di commercio Garnier (anno 41°), è stata vinta da Gribaudi Filippo da Torino — La medaglia d'argento per l'economia politica da Gribaudi Filippo, predetto, e da Chiantore Luigi da Torino.

Ottennero il diploma (licenza d'onore): Gribaudo Filippo, predetto — Chiantore Luigi, predetto — Giacosa Enrico da Torino.

Licenziato con lode: Fissoli Gregorio da Randazzo.

Medaglia d'argento 1° anno: Colombo Riccardo da Fossano — Lattes Marco da Saluzzo.

Promossi con lode: Marchisio Pietro da Racconigi — Albertini Cesare da Candelo (Biella) — Imoda Camillo da Torino.

Annegato. — Verso le 17 di ieri certo Cecarini Angelo, d'anni 18, legatore da libri, andò a prendere un bagno nel torrente Stura, in un pignone nelle vicinanze della cascina Boscaglia, dove l'acqua misura circa due metri d'altezza, e, forse inesperto al nuoto, scomparve sott'acqua. Due suoi compagni, certi Ferrando Virigilio, d'anni 19, e Siotti Davide, d'anni 20, ed altri compagni, non vedendolo ritornare a galla, concepirono il funesto sospetto che al compagno fosse accaduta disgrazia. Il Ferrando allora si tuffò nell'acqua e, aiutato dallo Siotti, estrasse il Cecarini già cadavere e lo collocò sulla ghiaia quasi nel mezzo del torrente. Dopo gli accertamenti di legge il cadavere dell'annegato fu trasportato alla camera mortuaria del Camposanto generale.

Un incendio. — Verso le 14 1/4 manifestavasi, non si sa come, il fuoco alla travatura del tetto del fabbricato interno ad un sol piano della casa N. 144 del corso Regina Margherita di proprietà dei coniugi Beltramo. Avvisati, accorsero prontamente i pompieri con due pompe dalla caserma delle Fontane di Santa Barbara, il tenente Todo, l'assessore Biscaretti e guardie municipali ed in meno di un'ora di lavoro l'incendio venne completamente spento. Quindi si procedette alle opere di sgombro del solaio, occupato da truccioli e ritagli di legno depositati dal falegname Colombo Antonio. Quasi tutti gli inquilini della casa si adoperarono all'estinzione dell'incendio e specialmente un garzone dello stesso Colombo, certo Pavesio Giuseppe, che prestò valida mano ai pompieri. Nessuna disgrazia alle persone. Il fuoco distrusse parte del tetto e recò qualche guasto al soffitto. Ignorasi l'entità del danno, ma i proprietari sono però assicurati.

Agli ospedali. — Certa Cerrato Caterina, di anni 65, percorrendo ieri, verso le 6 1/2, la via delle Scuole e svoltando in quella Garibaldi, fu urtata e gettata a terra da un velocipedista sconosciuto. Nella caduta la Cerrato riportò alcune contusioni alla gamba destra che le furono medicate all'Ospedale di San Salvario, dov'è ricoverata.

— Venne ricoverata all'Ospedale di San Giovanni certa Germano Maddalena, d'anni 56, abitante in via degli Orti, N. 6, per frattura del cranio, riportata poco prima cadendo accidentalmente lungo la scala al N. 7 di via Canaveri.

— Vecchio Giovanni, d'anni 27, calzolaio, e Pizzonato Domenico, d'anni 24, panattiere, furono medicati all'Ospedale di San Giovanni per ferite al capo prodotte da bastonate anonime, il primo in via Sant'Agostino, il secondo in piazza del Palazzo di Città.

— Prato Battista, d'anni 50, fu medicato all'Ospedale Umberto I per tre ferite lacero-contuse al capo, riportate da alcuni sconosciuti sullo stradale di Stupinigi.

— Alle ore 23 1/2 di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni certo Comoglio Pietro, d'anni 60, capo-mastro, dimorante in via Moncalieri, N. 16, il quale aveva due ferite al naso ed alla guancia sinistra prodotte da arma contundente, riportate poco prima in via Moncalieri ad opera di certo C. Il Comoglio potrà guarire in otto giorni.

Passi al lucciol! — Verso le ore 2 di ieri due guardie di pubblica sicurezza avevano arrestato in via Roma tre donne di malaffare per contravvenzione al regolamento che le concerne e per disordini. Ma l'arresto non piacque ai giovani amici di quelle donnaccie — *gargagnan* e simili — i quali fremevano per l'arresto. Mentre i due agenti traducevano in Questura le tre male femmine — che mandavano alte grida e pronunciavano oscene bestemmie — due dei suddetti cattivi arnesi, coi coltelli alla mano, minacciavano le guardie per tentare di far fuggire le donne arrestate.....

Ma in buon punto un pattuglione di agenti in borghese udì il chiasso, si avvicinò pian piano e arrestò i due giovinastri quando meno se lo pensavano.

Costoro sono il falegname C. Domenico, d'anni 21, pregiudicato, e il conciatore B. Stefano, della stessa età. Riceveranno entrambi la lezione che si meritano.

Arresti. — Andarono ieri a vedere il sole a scacchi: due individui per porto d'arma proibita; cinque colpiti da mandato di cattura; quattro prostitute per contravvenzione al regolamento sanitario; un sedicenne per disordini; un tale per contravvenzione all'ammonizione; alcuni ubbriachi che turbavano la pubblica quiete, ecc.

Roba rinvenuta. — Il signor Ferrero Ernesto rinvenne un orologio d'argento con catenella di metallo giallo e lo consegnò ad una guardia civica.

Il signor Nicola Giuseppe rinvenne un memoriale con una piccola somma e lo consegnò anch'egli alle guardie municipali.

Memorandum. — Comunicazioni:

Colonie marine (presso l'Associazione Generale Impiegati Civili, via Garibaldi, 5). — Stante il numero sempre crescente di fanciulli che vanno ogni anno a far parte delle Colonie marine, fu recentemente, per cura dell'egregio sindaco di Alassio, allestito a questo scopo un nuovo, più amplio e comodo locale con loggiati, terrazza e giardino. Potendosi pertanto accettare un numero di fanciulli superiore al solito, la chiusura delle iscrizioni venne protratta fino al 19 corrente. La visita medica per l'accettazione dei fanciulli si farà in una sala della sede sociale alle 15 del 19 corrente. La partenza resta fissata pel 23 corrente; il ritrovo sarà alla stazione di Porta Nuova, sala partenze, alle ore 5. La direzione delle squadre è affidata alla signora Angelucci Letitia Weber ed al sig. prof. Deantonio, la sorveglianza medica in Alassio sarà gentilmente assunta dal sig. dott. V. Nam.

Per schiarimenti rivolgersi alla sede sociale dalle ore 20,30 alle 22 in tutti i giorni feriali.

STATO CIVILE. — Torino, 15 luglio 1894.

NASCITE: 27: cioè maschi 12, femmine 15.

MATRIMONI: Clappier Francesco con Chiesa Domenica v. Lorenzini — Meneghini Pietro con Palamidese Lucia — Sartirana Rinaldo con Alocco Margherita.

MORTI: Carossia Domenica n. Notario, d'anni 44, di Torino, tessitrice, corso Brescia, N. 5.
Capitolo Maria m. Riella, id. 48, di Pinerolo, commessa, via Bava, 7.
Avetta Stefano, id. 56, di Cossano Canavese, procuratore, via Cibrario, 46.
Aggagliati Francesco, id. 71, di Castelnuovo d'Asti.
Guattino Stefano, id. 60, di Torino, parrucchiere.
Boaglio Felice, id. 60, di Borissco, farmacista.
Torrielli Giuseppe, id. 77, di Alessandria.
Più 5 minori d'anni 8.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI. — **Lunedì, 16 luglio.**

ALFIERI, o. 21: *Ruy Blas*, opera.
ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *Testolina sventata*, commedia.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Taffary, ammaestratore di cani. Miss Dicka, illusionista. Delonge, danzatrice. Hayten's, clowns eccentrici. Eriko, canzonettista.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Crispi.

ROMA (*S.g.*) 16. L'on. Crispi è arrivato da Napoli.

I congressisti della Stampa ad Ostenda.

OSTENDA (*S.g.*) 15. I congressisti della Stampa fecero un'escursione da Anversa ad Ostenda a bordo del piroscafo *Maria Enrichetta*, ricevuti dal borgomastro e dalle Autorità al palazzo comunale. Poscia vi fu un banchetto nella sala Kursaal, offerto dall'Associazione della Stampa del litorale.

Il governatore ed il borgomastro fecero auguri alla Stampa ed ai rappresentanti delle nazioni, fra cui a Bonghi, e salutarono i colleghi. Il Congresso è terminato.

La questione ferroviaria agli Stati Uniti.

NEW-YORK (*S.g.*) 16. Le Compagnie ferroviarie respinsero le proposte degli scioperanti. Il Gran Maestro dei Cavalieri del lavoro e i capi dei Sindacati si preparano a ricominciare la lotta.

Spagna e Vaticano.

MADRID (*S.g.*) 16. Il Consiglio dei ministri decise di incaricare il ministro degli esteri di negoziare col Vaticano riguardo i diritti tradizionali della Corona di Spagna nell'amministrazione temporale delle Missioni alle *Filippine*.

Nuovi disordini in Corea.

LONDRA (*S.g.*) 16. Il *Times* ha da Chemulpo che disordini religiosi sono scoppiati in Corea. Una Missione francese corre pericolo. Una cannoniera francese fu inviata sul luogo.

Un capitano che si suicida a Siracusa.

PALERMO (*N.g.*) 16 (*ore 9,10*). Oggi a Siracusa si suicidava con tre colpi di rivoltella in direzione del cuore il capitano Ettore Rosetti del 50° reggimento fanteria. La sua signora era assente; rincasando vide il marito disteso al suolo immerso in un lago di sangue; gridò al soccorso..... Le prime persone accorse trovarono la signora svenuta accanto al cadavere del marito.

Il capitano prima di morire scrisse alla moglie un'affettuosa lettera che venne trovata sulla sua scrivania. Da vario tempo il suicida si trovava agli arresti in casa, essendosi scoperte irregolarità nella contabilità della sua compagnia; domani doveva rispondere di ciò dinanzi al Consiglio di disciplina divisionale di Messina. Il timore di venir rimosso dal grado lo spinse al suicidio.

Il terremoto di Costantinopoli

Costantinopoli, 11 luglio.

(*x. y.*) — Ieri, alle 12,25, una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio da nord ad est, che durò circa trenta secondi, ha gettato lo sgomento nella città e prodotto danni e disgrazie considerevoli. Si sa che Costantinopoli è formata della antica Stamboul, che è implantata sul capo fra il Mar di Marmara ed il Corno d'Oro, dove sorgeva l'antica Bisanzio. Al di là del Corno d'Oro, fra questo e la riva europea del Bosforo, si estende Galata, che forma la base della collina su cui sorge Pera, la parte più moderna della città, la residenza principale degli europei, delle Ambasciate e dei Consolati. Ma la città si estende oltre questi centri per una zona immensa quasi senza interruzione di case lungo la riva del Bosforo fino al Mar Nero; si congiunge quasi lungo le due rive del Corno d'Oro verso le acque dolci d'Europa e lungo la spiaggia del Mar di Marmara fino a Santo Stefano, dove è stato firmato il famoso trattato che chiuse l'ultima guerra russo-turca. Partecipa poi della vita della capitale Scutari, dall'altra parte del Bosforo, sulla costa d'Asia, anch'essa occupando una immensa zona colle appendici dei suoi villaggi.

Finalmente il gruppo d'isole dei Principi che sta alla imboccatura del Bosforo forma la residenza estiva dei ricchi e di molti alti funzionari che di là si recano giornalmente ai loro uffici. Tutte queste varie parti della grande metropoli soffersero più o meno. A Pera, dove sono le case all'europea, altissime, a molti piani, costrutte in muratura e ferro, nuove per la massima parte, la scossa fu con maggior violenza sentita ed il panico maggiore; ma le disgrazie furono insignificanti ed i danni di poca importanza. Invece a Galata, a Stamboul, a Scutari, ove le infinite casette di legno, a pochi piani, elastiche e leggere non presentano pericolo serio, le poche vecchie bicocche di muratura, i corpi di guardia, gli edifizi pubblici e le moschee soffersero forti avarie e fecero molte vittime. Poche case di muro in queste parti furono immuni da fenditure o rovine, molti minareti crollarono, parecchie case divennero inabitabili; i bazar, pericolanti, sono chiusi.

Fu uno spettacolo singolare quello del pomeriggio di ieri in Pera, Galata e nei quartieri limitrofi! La gente scappava per le strade nel massimo disordine per accamparsi all'aperto. Carrozze e cavalli correvano all'impazzata portando le persone che cercavano notizie delle loro famiglie. Furono disertati in un attimo gli uffici, i negozi, che si chiusero quasi tutti.

I vaporini delle due Società che fanno il servizio del Bosforo, dei villaggi e delle isole furono immediatamente invasi dalla folla, che o voleva fuggire la terra vacillante o voleva accorrere in seno alla famiglia in villa. La confusione fu tale che non si poterono più nemmeno dare i biglietti. Così sui due ponti che attraversano il Corno d'Oro si rinunziò ad esigere il pedaggio. Il mare, seguendo il movimento ondulatorio della scossa, affluì sulla riva d'Asia e rifluì con violenza su quella d'Europa, dalla quale in certi punti si era ritratto di oltre cento metri. Così lungo la linea ferroviaria d'Europa, fra la punta del Serraglio e Santo Stefano, il riflusso violento si abbattè, nero come l'inchiostro, sulla spiaggia, rovinando barche e gittate, spazzando quanto trovava. Devastate furono le isole. Quasi tutte le case dei signori sono inabitabili; lo stesso dicasi del villaggio di Santo Stefano.

La popolazione di Pera è rimasta in gran parte accampata stanotte nei giardini pubblici, nei caffè aperti, sulle piazze, nei vecchi cimiteri disseminati per la città; e non tutti stamane osano rientrare nelle loro abitazioni, tanto più che altre scosse più leggere si sono ancora sentite e più riprese.

In questo momento non vi sono ancora notizie esatte sulla cifra dei morti e dei feriti; si calcolano a circa quaranta i primi, ottanta i secondi. Era l'ora in cui i *muezzin* in ritardo lanciavano dall'alto dei minareti le ultime note della loro preghiera meridiana. Uno di essi si trovò gittato fucolume sopra un tetto di una casa, mentre le rovine del minareto uccidevano due facchini. Un altro invece trovò la morte nell'esercizio del suo ministero. Nel Gran Bazar di Stamboul, e specialmente nella parte centrale, Bézesten, nel bazar delle droghe ed al han persiano rovinarono molte parti e si ebbero parecchi morti e feriti. Il Serraschierato, sede del Ministero della guerra, ebbe molte lesioni e vi rimasero uccisi tre soldati. Cinque allievi della Scuola di medicina furono feriti. Presso lo scalo fra il ponte di Galata e la punta del serraglio di Sirckedji il suolo si fendette per un'estensione di circa 40 metri. Cinque panattieri che lavoravano in un forno presso la moschea del sultano Bajazette rimasero schiacciati sotto il forno crollato. La stazione centrale del telegrafo a Stamboul fu gravemente lesa e ridotta inabitabile e gli uffici si dovettero impiantare all'aperto. A Galata un muro caduto sopra una casetta di legno uccise due ragazze, l'una di venti, l'altra di quattordici anni, ed un bambino; sulla piazza cui fa capo il ponte il cornicione d'una casa caduto sul balcone e sull'insegna del primo piano fracassò tutto ed uccise un povero diavolo padre di sei figli. A Scutari in un corpo di guardia rovinarono muri ed un soldato fu ucciso.

Un curioso effetto si produsse sui due alti minareti della magnifica moschea il *Yeni-Validè* a Stamboul; le alte cuspidi coperte di piombo ebbero nel senso della scossa uno spostamento di oltre cinquanta centimetri dall'asse ed ora stanno là minacciose come il cappello in bilico sulla testa di un ubbriaco. Uno dei minareti della moschea del sultano Mehemet fu decapitato. All'infuori di questi pare che le grandi moschee coi loro arditissimi minareti non abbiano sofferto danni.

A Therapia (sede estiva delle Ambasciate), presso il Mar Nero ed i Dardanelli, la scossa fu più leggera e di minore durata; quindi pare che i Dardanelli ed il Mar Nero segnino in un senso i limiti del fenomeno sismico. Forse fu notevole l'estensione e la violenza nell'interno dell'Asia, poichè si dice di paesi molto maltrattati. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. La linea d'Odessa — la sola che fino a questo momento funzioni — è ingombra di telegrammi, e questi si ricevono senza alcun affidamento pel tempo che impiegheranno a partire e giungere a destinazione.

Borsa Ufficiale.

16 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio 86 02 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 65 — 111 75 —	— — — —
Svizzera — 4	111 60 — 111 70 —	— — — —
Londra — 3	28 10 — 28 11 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 137 70 —	137 80 —
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 4 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 luglio. — La settimana è incominciata nel solito sostegno per la Rendita, che la ricerca a pronta cassa ed il cambio favoriscono, ed in notevole debolezza sulla pluralità dei valori. Per la Banca d'Italia lo scoraggiamento ha origine nella prospettiva di nessun dividendo; questa almeno era la voce che correva stamane e che sarà chiarita dal Consiglio odierno.

Per la pesantezza del resto militano le cause più volte accennate e di cui la speculazione si giova opportunamente.

Il cambio si rafferma a 111 70.
Rendita per contanti 86 —, 86 05.
Rendita per fine corr. 85 97 1/2, 86 —.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia 755 — 745 —		Soc. Sarda	257 — 256 —
			254 —
Ferr. Mer. 560 —	— —	C. Mob.	120 — — —
Ferr. Med. 431 —	— —	Torino	138 — 131 —
			130 —

La tipografia L. Roux e C. (piazza Solferino, 20) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici: volumi in ogni formato, stampati, moduli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, cartine, indirizzi, ecc., ecc.

Osservatorio di Torino. — 15 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 19,8. Massima + 29,6.
17 luglio — Il sole nasce ore 4, minuti 30; tramonta a ore 20, minuti 10.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANNO 35°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO

e GRAND HOTEL

Premiati con medaglia d'oro all'*Esposizione Internazionale Medica di Roma*.

Apertura 5 maggio.

Scrivere in Andorno ai Dottori TOSO, VIALI, CAROTTI e sig. SELLA. 1609

Abbonamento alla Lettura

di libri francesi e inglesi, di storia, letteratura e dei migliori recenti romanzi. Spedizione in casettine *ad hoc* per la campagna. Rivolg. alla *Libreria BERRO*, via Po, 11, Torino. c 2809

Da affittare per il 15 agosto

o anche prima

in via Roma, 21 (presso distinta famiglia), **quartierino** mobiliato composto di camera da letto, salotto e gabinetto, Gas, acqua, passaggio particolare, balcone verso corte e verso via Roma.

Dirigersi via Roma, n. 21, dal portinaio.

Avviso ai Villeggianti.

In **Rubiana** (Valle di Susa) testè scelta per l'impianto di una Colonia Alpina, sonvi ancora disponibili diversi alloggi mobiliati da 4 o 5 camere e da 6 od 8, con annesso giardino. — Per informaz. riv. in Torino dal Banco Conrotto via Barbaroux, 4, od in Rubiana dal Parroco locale. C 2...

Per Collegi

Combinazione possibile per **villeggiatura** durante le vacanze dal 15 agosto al 30 settembre.

Posizione splendida, acqua di sorgente, estesa campagna in vicinanza di un lago. — **90 letti disponibili.**

Rivolgersi sotto le iniziali H. 1932 c, a Haasenstein e Vogler **Milano**. 2716 N

Signora vedova

prenderebbe in pensione ragazzo o ragazza dal 7 al 12 anni. — Cure materne.

Scrivere Casella 60, Haasenstein e Vogler, TORINO.

INCANTO MOBILI d'appartamento.

Prezzi ribassati dalla prima giudiziale. — **Via S. Massimo, n. 4, piano 1°.** 2711

Autorizzata la vendita dalla Direzione generale di Sanità presso il Ministero Interno.

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in graziosa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di L. 1,40.

Domandarli in tutte le farmacie, drogherie, ecc. del mondo e con vaglia al deposito generale per l'Italia:

Paganini Villani e C.

Milano - Bari - Napoli - Palermo. 1057 R

Bicicletta pneumatica

di primaria fabbrica americana, quasi nuova, solidissima, scorrevolissima, con contatore chilometrico, vendesi dal sig. MAROCCO, piazza S. Giovanni, 9.

Altra Bicicletta da corsa

peso kg. 9 quasi nuova

C. F. BOEHRINGER & SOEHNE, WALDHOF presso MANNHEIM

Succursale MILANO, via Bonaventura Cavalieri, 6.

PER ANEMICI E CONVALESCENTI

FERRATINA

(FERRO DEGLI ALIMENTI)

dei Professori P. MARFORI e O. SCHMIEDEBERG

in flaconi originali da 25 gr.

Pastiglie di Ferratina al Cioccolatto

in scatole originali da 50 pastiglie.

Domandare flaconi e scatole originali muniti della marca di fabbrica.

Si vende all'ingrosso presso Parisini & C., Succursale di C. F. Boehringer & Soehne, **Milano**, via Bonaventura Cavalieri, 6, e presso tutti i commercianti di prodotti chimici. — In **Torino** presso Borelli, Favesio e C.; Gandolfi, Ottino e C.; Morgando e Piano; Riccio e Geri; G. B. Schiapparelli e Figlio. — *Al dettaglio* in tutte le farmacie del Regno. 2823 M

MELROSE RISTORATORE

favorito dei

CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito: Principale: 114 Southampton Row, Londra. 2520 M

COLLEGIO MASCHILE in SALÒ

LAGO DI GARDA

DIRETTORE PROFESSORE GIUSEPPE SOLITRO

Medaglia d'argento Ministero P. I.

SCUOLA DI COMMERCIO

GINNASIO — SCUOLA TECNICA

SCUOLA ELEMENTARE.

Posizione incantevole — Fabbricato grandioso.

Il Collegio resta aperto anche durante le vacanze.

CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE. 2734 M

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventù, senza recare danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa **L. 4 la bottiglia.**

Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri. **A TORINO**, presso il signor *G. Turelli*, via Chiabrera, 23 — *D. Mondo*, via Ospedale, 6 — *R. Bacher*, pª Carlo Felice — *Riccio e Geri*, v. Arsenale, 14 — *G. Galli sª Turelli*, v. Roma, 13 *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5. M 5

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

R. Ricovero di Mendicità di Torino

Scadenza d'aumento 20°.

La **casa Corno**, posta in **Torino**, via Po, 28, venne deliberata al prezzo di L. **180,100** con atto d'incanto 10 luglio corrente, rog. Signoretti.

Il tempo utile per fare l'**aumento del vigesimo** presso il notaio avv. GIOVANNI SIGNORETTI, via Stampatori, n. 6, scade al *mezzodì del* **25** *corr. luglio.* 2813

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Adoperasi per Toeletta e Bagno — come Profumo — Dentifricio — Lozione da Testa — contro dolori di gotta e reuma — preservativo di Malattie infettive, ecc.

L'**Acqua Colonia Orientale** vendesi in flaconi di L. **1,25 — 2,50 — 5 — 10** in **Milano** al grande magazzino di specialità estere: G. **HERMANN, Milano**, via Monte Napoleone, 23 (palazzo Banco di Napoli) e nelle sue quattro succursali per la vendita al pubblico in via Carlo Alberto, 1 (palazzo Florio), corso Vittorio Emanuele, 5, e corso Vittorio Emanuele, 40, e via Torino, 20; in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Bacher*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; profumeria *G. Galli*, via Roma, 13; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 18; drogheria *Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 22; ed in tutte le buone Farmacie, Profumerie, Drogherie e Chincaglierie del Regno.

(Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma autografa **Gustavo Hermann**). 2028 M

G. B. GALLIZIO

FABBRICANTE DI CARROZZE

premiato a Firenze e Torino

Avvisa il suo trasferimento 980

in corso Vittorio Emanuele II, n. 5 - Torino.

GRAGLIA (Biella) ANNO XII. Metri 850 sul mare. Km. 12 sopra Biella

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO

e GRANDE RISTORANTE del SANTUARIO

con Sorgenti di Acqua Ferruginosa. 2019 B

Tre Medici. *Domande e schiarimenti al Dott.* **Sormano.**

Biciclette.

Liquidazione Biciclette pneumatiche da uomo e da signora. G. GROSSO, via Roma, n. 27, dalle 12 alle 14. C 27..

Bicicletta pneumatica inglese — Quinton — raggi tangenti, peso kg. 16, come nuova, vendesi. Via Vittoria, 27, 11-1 2-13 1/2. C 2338

Due Biciclette tubulari *Naumann e Prinetti*, buonissimo stato, vendonsi. — Via Maria Vittoria, 27. 11 1/2-13 1/2. C 2339

Clysopompa Vittoria

il più perfezionato, solidissimo (senza la fragile palla) con getto regolare e forzissimo a piacimento, il più adatto per l'igiene delle signore e clysteri L. 4, modello piccolo L. 3 60, per pacco postale L. 0 60 in più. Cinture ventriere. Calze elastiche, Enteroclismi, Cinti erniari, ecc. — **Bardi e Tirone**, via Lagrange, 9, **Torino.** 2011

L'ACIDITÀ

ED I DOLORI DI STOMACO

la cattiva digestione ed il catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della CHINA GRANULARE EFFERVESCENTE (*specialità della farmacia Pacelli, Locorotondo*), gustosissima, tonica, rinfrescante. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, la cui presenza ne disturba le funzioni.

L'uso di bicarbonato di soda, di cui si fa tanto uso, a lungo andare, è causa della *dilatazione di stomaco* e di *altri disturbi*, perchè **impoverisce il sangue.**

Vasetto L. 1,50 e 2.

Fu premiata con medaglie d'argento, d'oro e Diploma d'onore.

Vendesi presso tutte le farmacie principali.

Torino, farm. *Torta*; *Alessandria*, Brighetti; *Napoli*, farm. D. Emilio Lombardi; *Spezia*, farm. Prati, ecc. 2020 P

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO

PER CALZATURE

E FORNIMENTI

Crema viennese per scarpe colore. Tinte diverse. Ammorbidisce e rende impermeabile il cuoio. L. **1.**

Nubian. Lucido istantaneo-brillante nerissimo. L. **1 10.**

Balmoral. Mordorée per calzature da signora, L. **1.**

Balsamo Idrofugo Skin: rende impermeabili le calzature e finimenti. L. **1, 1 50 e 3.** — *Catalogo gratis a richiesta.* 2127

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO.

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

LIRE UNA LA SCATOLA CON ISTRUZIONE

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 1901 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 6 scatole o superiori, e col solo aumento di Cent. **15** per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

CINTI per BAGNO

in Celluloide a molla circolare. **Sistema brevettato.** Impermeabili all'acqua ed al sudore. Utilissimi nella estiva stagione.

INSTITUTO ROTA 2916

piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, TORINO.

PRÈ ST-DIDIER (Aosta)

Ristorante LONDRA

Table d'hôte e Servizio alla carta — con camere ammobigliate tenute dalla — **Sala di ricreazione — Piano — Caffè**

Vedova ***REQUEDAZ.*** 2010

TERME DI VINADIO

VALLE DI STURA **(CUNEO)** ALTITUDINE M. 1300 DA 40° A 68°.

Dal 24 Giugno a Settembre.

Premiato con medaglia all'Esposizione Internaz. di Medicina ed Igiene Roma 1894.

Stufe naturali antiche e nuove — **Acque solforose** da 30 a 68° — **Muffe — Fanghi — Doccie — Bagni — Inalazione e Massaggio.** — *Richiedere informazioni e programma al* sig. Michele PERANO, *comproprietario*, **Cuneo.** 1069

BICICLETTE

Remington — Courier — Monopole — Hobart, ecc.

Le migliori del mondo.

GRANDE SUCCESSO!

Prezzi modestissimi. Cataloghi a richiesta. 2022

CESARE VERONA **Via Carlo Alb., n. 30 Via Ospedale, n. 14** TORINO.

Liquidazione volontaria

di **oggetti in maioliche, porcellane, vetri, cristalli e ferro smaltato** per uso di tavola e toeletta. — **Lustre e lastroni** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.** 2093

TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2° cortile.

IL GUAIACOLTERPIN

in sciroppo e confetti, dose L. 2 50 e 4, il rimedio più efficace e sicuro per la cura delle **tossi, catarri, bronchiti, polmoniti e tubercolosi.** — Farm. Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, via Ospedale, 66, diretta dal cav. *C. Rognone.* **1974**

Se volete una buona pubblicità sui giornali illustrati rivolgetevi alla Casa

HAASENSTEIN & VOGLER

la quale è concessionaria esclusiva del

SECOLO ILLUSTRATO

E DELLA

MODA ILLUSTRATA

che essendo dati in dono agli abbonati del Secolo quotidiano, hanno una immensa diffusione ed offrono una pubblicità efficacissima.

Condizioni molto vantaggiose.

Preventivi a richiesta.

Nel fallimento di Giovanni Gioberti

già **carradore in Torino**, via S. Donato, n. 41, **da rimettere a** singole partite ed in blocco, **legnami di lavoro, macchine, attrezzi**, ecc. — Per le trattative, occorrendo anche della gestione dell'intero Stabilimento, con avviamo di più di cento anni, rivolgersi al sottoscritto curatore

C 2917 Avv. **L. Zini**, *via Santa Chiara, 26.*

Vendita Stabili ai pubblici incanti.

Il notaio infrascritto pregiasi far noto che alle ore **9** del giorno **26 luglio corrente,** nel Palazzo Municipale di **Luserna San Giovanni,** egli procederà alla vendita per pubblici incanti degli stabili seguenti caduti nel fallimento della Ditta Fratelli MORGLIA, cioè:

LOTTO 1° **Campo,** ripa e **casa civile,** con tettoia e giardino, in *Luserna San Giovanni*, regione *Croce*, di are 55,05, per L. **13.746 60;**

LOTTO 2° Ivi nel capoluogo del Comune, regione *Airali*, **campo** (destinato alla fabbricazione) di are 4.77,75, per L. **840;**

LOTTO 3° In *Rorà*, regione *Prà del Forno*, le ragioni di comproprietà corrispondenti al quarto della Cava Pietra di Lavoro, di ett. 1.47,62, per L. **1120.**

Rivolgersi per maggiori informazioni all'ufficiale procedente od all'insinuante curatore della fallita Morglia sig. cav. rag. A. BIANCHI in **Torino**, via Barbaroux, 34.

Torre Pellice, 3 luglio 1894.

2769 Avv. G. VOLA, *notaro.*

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova**, approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

50 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili per loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità, ora Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Torta*, via Roma, 2, e presso la farmacia *Taricco*.

Si spediscono franco di porto contro vaglia di L. 1 60 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. 1120 V

L'igiene, ben praticata, è una delle maggiori sorgenti di felicità per le famiglie perchè ne assicura la salute e la forza. Importanti pubblicazioni che trattano dell'igiene dell'uomo e delle sue abitazioni sono: **Conversazioni di Igiene** (L. 2 50) del dottore G. S. Vinaj (igiene individuale: del cuore, dei nervi, dello stomaco, dei polmoni — igiene pubblica: dell'aria, acqua, alcool, scuole, ecc. — igiene infantile: alimentazione, malattie contagiose, tosse asinina, ecc.); **Le abitazioni e l'acqua in campagna** (L. 1 50) dell'ing. Arnaud (indica come con pochissime spese si possano uniformare alle norme prescritte dall'igiene le abitazioni coloniche e si possa rendere l'acqua sempre salutare); **Conservazione ed Igiene della vista** del prof. J. Neuschüler (igiene generale dell'occhio — difetti di vista — mezzi ottici per correggerli — consigli per la scelta degli occhiali); **Denti decidui e denti permanenti - Carie dentaria** (L. 0 80) del dott. Martini (contro i pregiudizi intorno alla prima e seconda dentizione — cause che producono la carie dei denti e mezzi per evitarla). — Tutte queste pubblicazioni si trovano presso L. Roux e C. (Torino-Roma).

MALATTIE SEGRETE

Un immenso numero di sofferenti guariti ha spontaneamente rimesso attestati autentici alla Ditta Lombardi e Contardi circa i grandi beneficii della **Iniezione antisettica,** di efficacia immediata, meravigliosa nella pratica delle malattie veneree. Agisce da **preventiva** sicurissima e da **curativa** infallibile. Toglie il bruciore, annulla la secrezione sia nei mali recenti che in quelli antichi tanto nell'uomo che nella donna, operando in tempo brevissimo. L'**Iniezione antisettica** è stata largamente sperimentata anche nell'esercito ed ha dato sempre la guarigione. I sofferenti che la usarono, nel caso di nuova infezione vi ricorsero a dati certi, ed ottennero sempre la guarigione quasi istantanea. Ciò forma la migliore prova della garantita efficacia della Iniezione antisettica. È il principio scientifico che trionfa, essendo basata sul potente antisettico $C_8 H_9 Cl_3 O_4$ (5 gr. a fl.). Può dirsi risoluto il più grande problema terapeutico, e trovato finalmente un rimedio che risponde benissimo con sicurezza in tutti i casi; mentre finoggi si contavano tanti rimedi quanti furono gli ammalati.

AVVERTENZA. Colui il quale si ostina a curare oggi la blenorragia e le altre malattie segrete col copaive, cubebe, sandalo, trementina, ecc., o con gli altri specifici empirici, è nemico di sè stesso, perchè prolunga la malattia, infetta il sangue, finisce col restringimento. Bisogna seguire il progresso della scienza ed usare solamente l'***Iniezione antisettica*** Lombardi e Contardi. Nei numerosi attestati autentici ve ne sono molti che enumerano l'infinita schiera di rimedi adoperati inutilmente con molto dispendio, mentre la guarigione si ottenne prestissimo con l'uso della ***Iniezione antisettica.*** È garentita la massima innocuità non contenendo sali metallici (piombo, argento, mercurio, zinco, rame, ecc.), quindi non produce mai restringimento.

L'***Iniezione antisettica*** costa pochissimo, L. 2 50 il flacon. Per posta nel Regno se ne spedisce un flacon per L. 3 25, quattro per L. 10 rimesse anticipate alla **Fabbrica Lombardi e Contardi** (Napoli) Sarno. Trovasi in tutte le buone farmacie, essendo tutti i farmacisti abilitati a ritirarne deposito, che otterranno dietro semplice richiesta, pagabile o restituibile a quattro mesi.

Depositi: *Napoli*, Quercia, 16; *Roma*, Colonnelli e Bardoni; *Milano*, Manzoni; *Genova*, Caballa; *Firenze*, Pegna; *Torino*, Torta; *Bologna*, Bonavia; *Livorno*, Paselli; *Foggia*, Accettulli; *Bari*, Lippolis; *Palermo*, Rizzo; *Catania*, Fo'Izi, d'Agata; *Dogliani*, Alcheno, Cova; *Messina*, Ruffo; *Cefalù*, Barranco, Garofalo; *Alessandria della Rocca*, Carlisi; *Rogliano*, Scheltini; *Vicenza*, Innocenti; *Comiso*, Ocurzo; *Cerreto Sannita*, Ciaburri; *Torre del Greco*, Carotenuto; *Bitti*, Ciampani; *Carovigno*, Cavallo; *Montoro Inferiore*, Capone; *Acerra*, Boenzi; *Reggio Calabria*, Franco; *S. Giov. in Fiore*, Foglia; *Cetraro*, Falcone; *Sora*, Faticanti; *Reggio Emilia*, Guazzi; *Calopezzato*, Graziani; *Civitavecchia*, Tommasini; *Noriglio*, Greco; *Cerchiara Calabria*, Loposso; *Maiolo*, Lozzi; *Catanzaro*, Masi; *Fossalto*, Malurino; *Montella*, Martucci; *Candela*, Magaldi; *Iglesias*, Marroni; *Serra dei Conti*, Nicolotti; *Sinopoli*, Nicolò; *Squinzano*, Nigoli; *Taranto*, Olita e Ferrari; *San Pier Vernotico*, Pennetti; *Mantova*, Posi e Collini; *Caluzzo*, Perrera; *Serracapriola*, Prosetti; *Taurisano*, Papadia; *Tornareccio*, Paglione; *Teramo*, Raggiero; *Decollatura*, Sacchi; *Torremaggiore*, Santoro e Ciaccia; *Venezia*, Tranto Campobasso, Aricci, ecc., ecc. 737

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.